SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 173
Telefoni dal N. 40-942 al N. 40-952

Martedì-Mercoledì 21-22 Luglio 1936 - Anno XIV
(Conto corr. con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Civiltà d'Italia in terra d'Etiopia

Il figlio e il fratello di ras Cassa si sono sottomessi all'Italia

Il Viceré affida alla colonna Tessitore, giunta con 11 mila uomini in Addis Abeba, il compito di distruggere i residui del brigantaggio

Addis Abeba, martedì sera.

Nello scenario dei giardini e dei boschi di eucalipti, in questa stagione tutto verde ed argentato dal sole mirabile si è svolta ieri una rivista che ha dimostrato la formidabile potenza dei nostri mezzi, la prestanza delle nostre truppe, l'entusiasmo fiammante dei reparti, composti quasi tutti da veterani della guerra, da coloro che passarono il Mareb il 3 ottobre e che sono adesso arrivati in Addis Abeba compiendo una durissima e tenace marcia di 650 chilometri dal lago Ascianghi.

Grandiosa sfilata

Questa colonna Tessitore, forte di ben 11.000 uomini è arrivata in condizioni di perfetta efficienza e grande freschezza di forze. La colonna è formata da tutto il resto della Divisione «Sabauda», della quale soltanto due terzi partecipavano alla marcia della colonna conquistatrice della capitale per la necessità avutasi allora di snellire i reparti e non saturare la relativa capienza degli automezzi.

La Colonna ha coperto i 430 chilometri che separano Dessiè da Addis Abeba ad andatura normale, malgrado le grandi piogge, [illegible] a tutti i [illegible] someggiati ed autocarrati, il che dimostra la piena percorribilità della strada per la capitale dopo i recenti riattamenti fatti nei punti critici e bisognosi di riparazioni, dopo l'intensa usura dovuta all'enorme passaggio di truppe e di automezzi.

Lo sterminato territorio è stato attraversato senza subire la minima molestia, anche quando le truppe sono passate fra tribù selvagge della pianura di Cobò. Alla sfilata della impressionante colonna, la popolazione si assiepava entusiastica lungo le strade; molti capi erano in prima fila.

Parla il Viceré

Sotto l'obelisco dell'ex-Negus, dopo lo sfilamento delle truppe, il Maresciallo Graziani, rivolgendosi alla folla indigena ammassata nella piazza ha detto:

«La forza che sta sotto i vostri occhi è soltanto una piccola parte della forza militare italiana che esiste ad Addis Abeba. Gli interessi stranieri che vogliono turlupinare la popolazione indigena per i loro loschi fini vanno dicendovi che la ferrovia di Gibuti è stata resa inservibile per la stagione delle piogge che le condizioni dei territori, fangosi ed allagati, impediscono in questo momento alle truppe italiane di spostarsi e che i medesimi aeroplani non possono più volare. Noi conosciamo bene questa propaganda e conosciamo anche gli interessi stranieri che la infondono per imbrogliarvi.

«Le migliaia di soldati che sfilano oggi sotto i vostri occhi sono arrivati ad Addis Abeba da Dessiè e la loro presenza dimostra che le truppe italiane possono spostarsi a qualunque tempo su qualsiasi strada.

«La ferrovia di Gibuti, dopo una brevissima interruzione, funziona già normalmente. Ogni giorno treni su treni convogliano verso Addis Abeba nuovi strumenti della strapotenza militare italiana, contro la quale si infrangeranno inesorabilmente gli intrighi stranieri e si frantumeranno coloro tra voi che daranno ascolto alle menzogne [illegible] quali cercano fuorviarvi.

«Ancora una volta l'Italia offre la mano amichevole a chi vuol sottomettersi e cooperare tranquillamente allo sviluppo dell'Etiopia, dove l'Italia è venuta ad assicurare agli abitanti la pace, il lavoro, la ricchezza, il progresso civile. Coloro tra voi che si ribelleranno saranno invece distrutti.

«Andate alle vostre case e dite ai vostri compagni. So che quanto vi dico in nome dell'Italia per volontà del suo potente Imperatore e Re e del suo grande Duce sarà tra pochi giorni a conoscenza di tutti, [illegible] distanza da Addis Abeba. E' bene che tutti sappiano la realtà».

Il severo còmpito

Il discorso del Viceré ha destato [illegible] entusiasmo fra gli italiani presenti, i quali ormai sono una piccola folla.

Quando il condottiero ha fatto l'elogio degli ascari, questi, attentissimi, hanno improvvisato deliranti manifestazioni, culminate in una «fantasia» strappante applausi e grida di ammirazione. [illegible] squadroni di cavalleria eritrea passavano e ripassavano al galoppo con alla testa i loro propri ufficiali dalle caratteristiche sciabole curvissime.

Ogni battaglione [illegible] ha sfilato avendo davanti a cavallo il comandante, l'aiutante maggiore ed il sacerdote copto dietro al portastendardo colle briglie della cavalcatura [illegible] la corda di criniera di leone.

Dopo l'arrivo della colonna Tessitore, Addis Abeba è la città meglio guarnita di tutta l'Africa. La colonna Tessitore porta seco perfetti servizi sanitari, veterinari con scorte di medicinali onde soccorrere le popolazioni dell'interno e diffondere le vaccinazioni, ed inoltre osservatori agricoli e minerari, i quali scandaglieranno le immense ricchezze dei campi e del sottosuolo e quelle zootecniche.

La colonna ha la parola d'ordine del Maresciallo di sterminare senza esitazioni le formazioni brigantesche e di incalzarle senza tregua, stanarle, punire inesorabilmente ogni complicità e connivenza di ricettatori, specialmente quando fossero carovanieri provenienti da colonie confinanti appartenenti ad altri Stati e liberare senza indugi gli schiavi.

Sottomissioni

Così il passaggio della colonna sarà nello stesso tempo un solco di bonifica civile ed un'orma profonda della potenza dell'Italia fascista.

Durante il discorso del Viceré sulla piazza dell'obelisco stellato, l'Ufficio Stampa dell'Etiopia aveva organizzato una vasta e simultanea radio-diffusione a mezzo di potenti altoparlanti, completando così il [illegible] della [illegible] autoradio.

Intanto ogni giorno si accresce il ritmo delle [illegible] non soltanto quantitativo; ma anche qualitativo.

Difatti una sottomissione destinata a destare grande clamore anche all'estero è quella avvenuta ieri presso il generale [illegible] Biroli del deggiac [illegible], figlio di ras Cassa, il quale ha seguito l'ex-negus nella fuga, [illegible] il governo delle regioni dell'Uoghera a Belesa, suo fratello, oggi sottomesso, dandogli minute istruzioni sulla tormentosa guerriglia da esercitare contro gli italiani e le popolazioni sottomessesi.

Senonchè il deggiac [illegible] ha dichiarato che le sue forze sono franate ogni giorno più ed ora era ridotto a circa settecento armati. Stretto dalle nostre colonne, controllato dalla nostra aviazione, ostacolato dalle popolazioni, egli, che generalmente si era astenuto da atti di ostilità, si è adesso sottomesso lealmente, dichiarando essere sua ferma intenzione di essere suddito [illegible] e di osservare la diffusione della civiltà italica, nella quale crede vivamente.

A Debarec, oltre il deggiac Cassa, si sono sottomessi anche settecento capi, notabili ed ecclesiastici delle regioni anzidette e di tutto il territorio di Gondar, presentatisi assieme alle comunità musulmane, per testimoniare la loro volontà di pace e lavoro.

Attilio Crepas

Giornalisti decorati al Valor Militare

La medaglia di bronzo a Mario Appelius

Addis Abeba, martedì matt.

Il Viceré ha consegnato sul campo le seguenti decorazioni militari a giornalisti italiani e stranieri che hanno partecipato alle operazioni sul Fronte eritreo:

Medaglia di bronzo al valor militare a Mario Appelius, del *Popolo d'Italia;*

Croce di guerra al valor militare alle scrittrici Ruth Ricci, nord-americana, e Muriel Curdey, inglese, ed ai giornalisti Emanuel Jacob del *Petit Parisien*, Andrée Gervais del *Petit Journal*, Webb Miller e Reynald Pachard dell'*United Press*, Jacques Farrès dell'*Agenzia Havas*, Floy Gibbons dell'*International News Press*, Paul Gentizon del *Temps*, Ladislao Dzelvanoski dell'Agenzia polacca *Tat;*

Croce di guerra al valor militare a André Berding dell'*Associated Press*, Cesco Tomaselli del *Corriere della Sera*, Guido Pallotta della *Gazzetta del Popolo*, Sergio Codeluppi della *Nazione*, Attilio Fanelli della *Tribuna*, Cesare Marrone del *Lavoro Fascista*, Guido Baroni de *La Stampa*, Pietro Solari, Francesco Maratea del *Messaggero*, Enrico Emanuelli del *Lavoro*, Renzo Martinelli della *Nazione* e de *La Stampa*, Vero Varanini dell'*Ambrosiano*, Alfio Russo de *La Stampa*, Bruno Roghi, Attilio Crepas de *La Stampa* e del *Popolo di Roma* e Vittorio Abati dell'*Istituto Luce*.

Parimenti la croce di guerra al valore militare sul campo è stata concessa al Conte De Bosdari, reggente l'Ufficio Stampa in Etiopia, ed ai funzionari dell'Ufficio Stampa ten. Silvio Comel, s. ten. Fabrizio Catalano Gonzaga e s. ten. Franco Dellia.

La Turchia spenderà cinque miliardi di lire per riarmare gli Stretti

Istambul, martedì sera.

La notizia della firma della nuova Convenzione degli Stretti è stata radiodiffusa, telefonata e telegrafata in tutti i centri abitati della Repubblica turca e ha costituito il segnale di festeggiamenti ovunque. Truppe speciali, composte di unità motorizzate, artiglieria e cavalleria, hanno iniziato a mezzanotte l'occupazione delle due rive dei Dardanelli.

L'Assemblea nazionale è stata convocata ad Ankara in sessione straordinaria per il 31 corr., allo scopo di votare crediti straordinari per la fortificazione degli stretti, per la ratifica della Convenzione e per le tasse da applicare alle navi che attraversano i Dardanelli.

E' calcolato che una somma di oltre cinque miliardi di lire italiane sarebbe necessaria per riarmare gli Stretti, in modo da resistere a tutti gli strumenti di guerra moderni.

Sono state fatte ordinazioni di artiglieria pesante a Krupp ed a Skoda. Ma nessun contratto è stato firmato per le fortificazioni. Nessuna ditta britannica è stata invitata, nè si crede che saranno invitate imprese sovietiche.

Il Convegno tripartito

Blum e Delbos andranno a Londra senza molto ottimismo

Parigi, martedì sera.

Secondo informazioni dell'*Oeuvre*, che concordano con quelle trasmesse da Londra all'*Echo de Paris*, «il convegno tripartito, dopo ripetute discussioni a Londra e a Parigi, si terrà a Londra giovedì mattina». La discussione fra le cancellerie, aggiunge il giornale, si è svolta sulla redazione di due comunicati, quello che doveva annunciare il convegno e quello che doveva registrare i risultati. L'accordo, prosegue l'*Oeuvre*, si è realizzato sul testo del primo comunicato che sarà certo assai banale o nel quale si affermerà che le tre Potenze si riuniscono allo scopo di ricercare una procedura destinata a portare un regolamento europeo. In esso ci si riferirà all'accordo del 19 marzo. In conclusione, aggiunge l'*Oeuvre*, Blum e Delbos si recheranno mercoledì sera a Londra, senza molto ottimismo.

Tracollo dei titoli alla Borsa di Tokio

Tokio, martedì matt.

In seguito alla notizia dell'esistenza di un progetto di riforma della borsa, le azioni sono precipitate tendendo ad una ulteriore discesa.

I dirigenti della Borsa di Tokio hanno deciso di sospendere le operazioni.

Commenti di Borsa

TORINO, 21. — Mercato ancora svogliato e inattivo con quotazioni cedenti in tutti i comparti.

MILANO, 21. — L'avvicinarsi dei riporti ha oggi provocato, dopo tante sedute inattive, dei realizzi che pesano sulla quota. La Rendita si è quotata all'unico prezzo di 76 e il Redimibile tra 76,50, 76,67 e 76,60 per fine corrente mese. Tutti i comparti azionari registrano delle falcidie. Una buona resistenza dimostrano tuttavia le Fiat, Edison, Italcemento, Viscosa e i Saccariferi.

Ritorni dall'A.O.

Il saluto di Costanzo Ciano ai reduci ed alla gloriosa bandiera dell'84° Reggimento di Fanteria

I reparti della «Trento», sbarcati ieri a Genova escono dalla Stazione Marittima

Livorno, martedì sera.

All'alba di stamane con il piroscafo *Calabria* sono rientrati in Patria dall'Africa Orientale due battaglioni dell'84.o Fanteria, con il comandante, colonnello Masino, la bandiera reggimentale decorata di Medaglia d'Oro e della Croce dell'Ordine Militare di Savoia, e i reparti di Artiglieria reggimentale sussidiaria.

Come per gli altri arrivi, una folla enorme ha salutato i reduci. Dalla provincia sono giunti anche i Fasci e le Associazioni combattentistiche. Da Firenze, dove l'84.o ha la sua abituale sede, a salutare il Reggimento sono giunti a Livorno il Podestà ed il Federale, una larga rappresentanza di fascisti fiorentini e di Combattenti e Associazioni d'arma, il gonfalone gigliato con la scorta d'onore.

Verso le ore 8 è salito a bordo del *Calabria* il comandante del Corpo d'Armata generale Marinetti, accompagnato dal comandante della «Gavinana», generale Villasanta, che si era recato appositamente a salutare i suoi gloriosi fanti, ed il comandante la Divisione Militare di Livorno.

Il generale Marinetti ha, poi, tenuto rapporto agli ufficiali dell'84.o, chiudendo le sue brevi parole con il Saluto al Re e al Duce.

Più tardi, poco dopo le 9,30, il comandante del Corpo d'Armata, il generale Villasanta, il comandante la Divisione Militare di Livorno, S. E. il Prefetto di Livorno, i Federali di Firenze e della nostra città, e i due Podestà di Firenze e di Livorno con tutte le altre autorità locali hanno percorso il fronte di schieramento, recandosi, poi, ad attendere S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera, al palazzo podestarile.

S. E. Ciano, che aveva preannunziato la sua venuta volendo salutare la gloriosa bandiera del Reggimento, è giunto alle 10,30 e subito il gruppo delle autorità, con a capo S. E. Ciano e il generale Marinetti, si è recato in piazza Vittorio Emanuele, prendendo posto nel palco appositamente eretto; di qui hanno assistito alla sfilata dei reparti, preceduti da tutti gli Ufficiali fuori servizio e dal Battaglione d'onore.

Ore convulse nella Spagna rossa

Una grande battaglia impegnata sulle alture di S. Sebastiano

Tutti gli uomini validi mobilitati - Ponti fatti saltare e strade bloccate - La morsa dei ribelli attorno alla capitale tenuta dal Governo

HENDAYE, mart. sera.

Alle ore 8 di stamane la situazione era invariata.

Le rare persone che sono riuscite a lasciare la Spagna e rientrare in Francia hanno trovato sulla strada spagnola delle bande armate che perquisivano i veicoli e interrogavano i viaggiatori, non lasciandoli ripartire che sotto scorta fino alla frontiera. La frontiera è stata rigorosamente chiusa a Hendaye e a Behobie.

Barricate

Dopo lo scoppio degli avvenimenti e sino a ieri sera la guardia degli operai armati collaborava con la polizia alla frontiera ma oggi questi soldati improvvisati sono scomparsi, recandosi a rispondere alla convocazione del governatore civile di S. Sebastiano, che ha proclamato la mobilitazione generale di tutti gli uomini di meno di trent'anni per difendere la città contro i ribelli che marciano su S. Sebastiano. Delle barricate sono state erette sulla strada per facilitare la resistenza contro gli elementi di destra, che sarebbero attualmente padroni della maggior parte della Navarra.

Alle ore 10 infatti le sirene hanno lanciato l'allarme.

Anche ad Irun la tensione sembra aumentare di ora in ora.

I ribelli avanzerebbero dalla parte delle montagne. Lo scontro potrà avvenire in serata.

Lo scontro

La minaccia dei ribelli nella provincia di Guipuzcoa starebbe precisandosi.

Nella località di Vera a dodici chilometri da Hendaye, sono stati disarmati sessantacinque soldati ribelli. Una forte esplosione è stata sentita verso mezzogiorno. Si ritiene che gli armati del Fronte popolare abbiano fatto saltare il ponte di Endataza, sul fiume Bidassoa, su cui passa la strada che conduce a Pamplona.

Da Biratou, limite estremo della strada francese costeggiante il Bidassoa, si nota sulla riva spagnola un insolito andirivieni di autocarri pavesati di rosso che trasportano verso l'alta valle del Bidassoa degli operai armati. Numerosi ciclisti col fucile a bandoliera si dirigono verso la stessa direzione.

Notizie qui giunte dicono che la battaglia sia impegnata.

In territorio francese sono state prese grandi precauzioni. I ponti di Dasie e di Hendaye sono vigilati da gendarmi francesi.

A San Sebastiano regna lo stesso stato di effervescenza di ieri. Pattuglie armate circolano in tutte le strade, ove in tutti gli angoli vengono piazzate mitragliatrici pronte ad aprire immediatamente il fuoco.

Uno straniero è rimasto ucciso a San Sebastiano.

Un telegramma alla «Reuter» annunzia che, secondo informazioni, l'Andalusia e parecchie altre parti della Spagna sarebbero in mano dei ribelli, che durante la loro avanzata avrebbero infranto la resistenza dei minatori che le autorità di Madrid avevano diretto frettolosamente verso il sud a mezzo di autocarri. Questi minatori provenivano particolarmente dalle miniere di Rio Tinto e da varie imprese di località vicine. I treni provenienti dal Portogallo non hanno potuto passare la frontiera della Spagna, dato lo sciopero dei ferrovieri spagnuoli.

Nove morti a bordo

Un telegramma da S. Sebastiano pure alla «Reuter» annunzia che i ribelli provenienti tanto dal sud, come da Barcellona, avanzerebbero su Madrid.

Si riceve poi da Gibilterra che degli ufficiali inglesi provenienti da Morbella hanno dichiarato che Malaga era sotto l'autorità assoluta dei comunisti che nelle strade sventolano bandiere rosse e che non si vedono uniformi militari. Gli stessi ufficiali aggiungono di non avere visto truppe marocchine nè soldati della Legione Straniera.

Le autorità hanno fatto saltare due ponti a Fuengirida presso Malaga per impedire l'avanzata delle truppe marocchine. Parecchi magazzini della città sono in fiamme.

Il vapore inglese «Djebel Dersa», proveniente da Gibilterra, avrebbe ricevuto nel suo solco parecchie bombe di aeroplano spagnuolo.

Ad Algesiras un aeroplano ha gettato bombe che hanno ucciso due sottufficiali dei carabinieri; un altro aeroplano ha atterrato nei dintorni della città. Si crede che appartengano il primo alle forze governative e il secondo ai ribelli.

La stazione radiofonica di Lisbona annuncia che l'equipaggio dell'incrociatore spagnolo «Jaime» si è ribellato agli ordini degli ufficiali. Nove morti, fra cui il comandante della nave, sono stati gettati in mare.

Il «Jaime», che stazza 15.000 tonnellate ed è armato di 8 cannoni da 12 pollici e da 20 cannoni da 4 pollici, si dirige attualmente verso Tangeri.

LA GUERRA NELL'ETERE

Le notizie contrastanti delle radio spagnole

Parigi, martedì sera.

La guerra civile in Spagna continua principalmente fra la stazione radio di Madrid e quella di Siviglia: la prima continua ad annunziare successi del Governo, mentre la seconda smentisce tali notizie proclamando i progressi dell'insurrezione.

Così la radio Siviglia ha comunicato stamane una nota del generale Franco, comandante in capo delle truppe del Marocco, raccomandante di non credere alle notizie trasmesse da Madrid sullo svolgimento del movimento militare che segue il suo corso. La resistenza continua, ma lo sforzo delle truppe d'Africa è così grande da essere degno di ammirazione. La stessa stazione segnalava che, contrariamente alle notizie comunicate da Madrid, il reggimento di Cavadonga ha rifiutato di mettere 41 mila fucili a disposizione del Governo che desiderava armare le milizie rosse. D'altra parte l'aerodromo di Quatro Vientos è stato occupato da un reggimento di artiglieria.

Alle 4 di stamane una «radio Siviglia» trasmetteva un'altra nota annunziante che la «radio Madrid» aveva fatto sapere che le notizie ricevute da Siviglia sono sempre più favorevoli alle forze del Governo. «Siccome queste informazioni sono senza fondamento, teniamo a smentirle senza indugio: gli abitanti della città sono del resto testimoni delle nostre dichiarazioni. Viva la Spagna, viva l'esercito».

Due colonne marciano su Madrid

LISBONA, martedì sera.

A giudicare dalle comunicazioni da loro stessi fatte per mezzo della stazione radio a mezzanotte, gl'insorti spagnoli erano padroni delle provincie di Siviglia, Cordova e Granada.

Sempre secondo informazioni diffuse dalla radio, oltre alla colonna del gen. Mola, la quale impiegherà parecchi giorni prima di poter raggiungere la capitale, anche una divisione, agli ordini del gen. Franco, starebbe marciando su Madrid con l'evidente obbiettivo di un attacco finale simultaneo.

(United Press).

Nella capitale dopo la bufera

Pattuglie di armati lungo la "Gran Via,, deserta

Madrid, martedì sera.

Nella città stamane regna la calma. Nelle strade deserte risuonano i passi regolari delle pattuglie delle guardie d'assalto e di quelle miste di borghesi e militi. Squadre di operai incaricati raccolgono le armi, che erano state distribuite in gran numero alla popolazione dal governo. Le strade sono completamente deserte.

La caserma della Regina Maria Cristina, dove al tempo della monarchia erano alloggiati gli Ussari della Regina, porta sui muri i segni delle raffiche delle mitragliatrici. La caserma della Montagna ha una parte della facciata distrutta dai colpi di cannone.

La guarnigione di Alcalà de Henares, composta di soldati del genio e di un battaglione di ciclisti si è arresa alle forze governative.

Stamane alle 8,30 il Ministero degli Interni ha fatto diffondere dalla radio il seguente comunicato:

«Il Governo intende stroncare la ribellione e perciò ha organizzato cinque forti colonne le quali marceranno su Valladolid, Burgos, Saragozza, Jaen e Toledo.

«Queste colonne, che sono formate di guardie civiche, di reparti d'assalto, di truppe fedeli e di milizia operaia, saranno coadiuvate da forze aeree».

Alle domande dei molti giornalisti il ministero degli interni si accontenta di rispondere che il Governo è padrone della situazione.

La verità è che in parecchie provincie del nord della Spagna il Governo ha dovuto lanciare una specie di ordine di mobilitazione generale a tutti gli uomini fino all'età di trenta anni, per aiutare la polizia a guarnire le caserme.

Molto probabilmente una scontro avverrà nella regione montagnosa della Sierra Guadarama, a circa 60 chilometri dalla capitale. Non soltanto una colonna di guardie civiche, ma anche reparti di truppe d'assalto marciano contro i ribelli e sono pronti a battersi per la Repubblica. Si crede che anche squadriglie aeree parteciperanno alle operazioni, con cui il Governo spera di liquidare il movimento insurrezionale.

Stamane la stampa di estrema sinistra, nel fare la cronaca dei sanguinosi avvenimenti di ieri, mette in particolare rilievo l'accanimento dimostrato dalle donne nella lotta feroce contro i soldati ribelli nelle due caserme madrilene.

L'azione della flotta

Parigi, martedì sera.

L'Agenzia «Havas» riceve da Tangeri che la notte scorsa cinque navi da guerra spagnole sono giunte in quella rada. Alcuni marinai scesi a terra hanno dichiarato che gli equipaggi tengono sequestrati a bordo tutti gli ufficiali che hanno aderito alla ribellione ed hanno aggiunto che attendono navi da Malaga, che recheranno rifornimenti di combustibile necessario perchè le navi possano recarsi a bombardare i porti spagnoli della costa marocchina.

Una nave da guerra è comandata da un semplice marinaio.

Si ha da Ceuta che il generale Francia, comandante delle truppe marocchine ribelli ha dichiarato:

— Il nostro scopo è di salvare l'Europa dalla minaccia del comunismo.

Analoga dichiarazione ha fatto ieri il generale Mola a un inviato del *Jour*, che è riuscito a raggiungere Pamplona, sede ancora quartiere generale dei ribelli della Navarra.

— Siamo in due a capitanare il movimento — ha detto Mola — il generale Franco ed io. Il nostro movimento ha carattere nazionale. Esso è diretto da generali dell'esercito spagnolo con l'appoggio dell'autentico popolo spagnolo. Vogliamo salvare la Spagna dal bolscevismo e ristabilire l'ordine su basi spagnuole.

Si ha da Tangeri che il vapore italiano *Silvia* è arrivato ieri sera da Malaga con tutta la colonia italiana.

Fosco delitto presso Pisa

Livorno, martedì sera.

Verso le 21,30 di ieri sera in Ripafratta, in provincia di Pisa, e precisamente in una località denominata Le Corti, certo Magnozzi Ottavio, di anni 45, ivi abitante, per motivi di rancore feriva alla testa con un corpo contundente certo Pardi Cesare, di anni 61, suo padrone di casa. Quindi esplodeva un colpo del fucile di cui era armato contro il ventiquattrenne Monacci Antonio accorso in difesa del ferito, freddandolo. L'uccisore, che gode pessima reputazione ed è stato disertore in guerra, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato. Egli è armato di fucile Browning a sei colpi, con cartucciera, pistola automatica, rasoio ed un lungo coltello.

GIORNO PER GIORNO

Madrid

Continua la lotta civile in Ispagna, insurrezione violenta e sanguinosa con migliaia di morti e feriti. Le notizie sono contraddittorie, secondo la fonte. Per ora il Governo legale continua a controllare la situazione a Madrid.

La lotta contro i ribelli è particolarmente condotta dalla «guardia civile», il celebre Corpo di polizia spagnolo, sostenuto dalle forze volontarie operaie e da parte dell'esercito.

Un giornale francese commenta con molta chiarezza gli avvenimenti: «*chiunque spetterà la vittoria finale, la Spagna sarà governata da una dittatura. Rimane solo da chiarire se sarà una dittatura militare oppure proletaria.*

Danzica

Il Quai d'Orsay non intende svolgere un'azione particolare per l'affare di Danzica che dovrebbe essere il pomo della discordia tra Varsavia e Berlino. Eden, invece, pensa di convocare la solita Commissione della Lega. A che scopo? Per provocare un'altra guerra?

Londra

Per il convegno anglo-franco-belga di Londra non è stata ancora fissata la data, nè il tema nè il metodo della discussione. Una lunga serie di conferenze sta per incominciare. Scopo supremo: trovare una base ragionevole di intesa tra Berlino e Parigi ed anche tra Berlino e Mosca, se si vuole garantire per qualche tempo la pace.

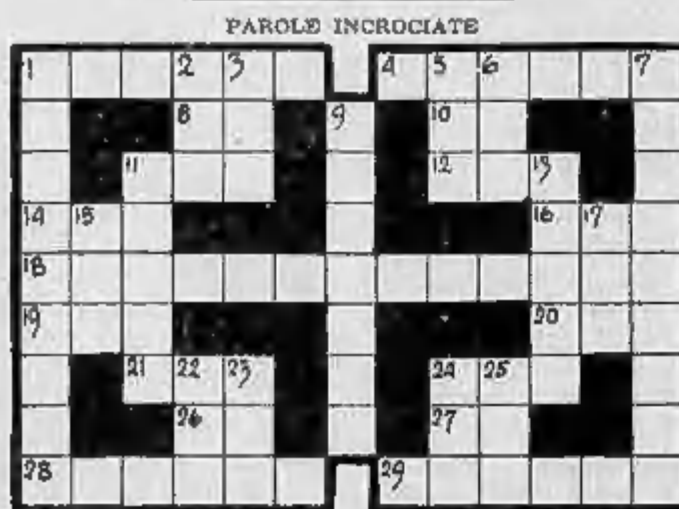
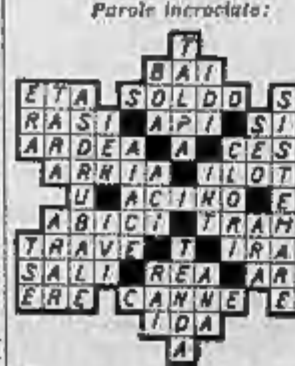
il lettore

Il mare in città

Uno sguardo alle piscine

Lieto diguazzare nell'acqua, mentre il sole scotta. Il grosso pallone vola da braccio a braccio fra gaie risate, mentre in lontananza c'è chi approfitta del momento per far cadere nella rete qualche graziosa sirena

Piscina, paradiso estivo dei bambini. Si gioca alla palla come in un giardino. I piccoli sono soli, ma certamente poco distante c'è mammà che guarda

Anche i grandi giocano sulla rena, mentre il sole benefico e salutare bacia le spalle dei giovani bagnanti

TORINO DI GIORNO

Attività estiva dell'Opera Balilla

Nelle prime ore di ieri mattina sono partiti dalla stazione di P. N. alla volta di Genova gli Avanguardisti torinesi partecipanti alla crociera N. 5 del Sud America, promossa dalla Presidenza centrale dell'O. B., della quale fanno parte complessivamente 160 Avanguardisti di tutta Italia. I crocieristi visiteranno Nizza, Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires e trarranno nuove e vaste cognizioni che serviranno loro nella vita. Tutti gli anni l'O. B. promuove fra gli organizzati delle crociere a scopo ricreativo e culturale.

Nel pomeriggio, poi, sempre dalla stazione di P. N., sono partiti pel campeggio di Condove 120 Avanguardisti che, come abbiamo detto, passeranno 15 giorni di sana vita all'aria aperta fra il verde della ridente conca alpina.

In un pianoro che sembra creato apposta per ospitare i giovanissimi, è sorta la tendopoli attrezzata di tutto il necessario ed alimentata dalla fede e passione dei campeggisti che in comunione d'intenti vogliono ritrarre dalle esercitazioni e dal soggiorno al campo i maggiori profitti. La figura del Duce sovrasta il Campo di Condove ed i giovani guardandola provano la grande gioia di sentirsi uniti spiritualmente a Lui e fanno voti di potere un giorno dimostrare con l'azione che essi sono quei soldati e quei cittadini che il Duce vuole quali figli dell'Italia imperiale. L'entusiasmo dei giovani che da ieri hanno iniziato la vita del campo è comunicativo. I genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti ed amici tutti se ne sentono invasi. Abbiamo sentito qualche mamma esclamare: «E' ancora piccolo il mio figliuolo, ma saprà ugualmente fare il suo dovere di soldato».

Nella serata di ieri, sono infine partite per Orvieto 10 graduate delle Giovani Italiane che frequenteranno il corso per il conseguimento del grado di capo-manipolo presso l'Accademia fascista femminile.

Alle partenze sopraddette ha presenziato il Presidente provinciale. I giovanissimi hanno lasciato Torino acclamando al Duce e all'Opera Balilla.

Il 71.o pellegrinaggio alle Reali Tombe di Superga

La manifestazione indetta dall'Istituto Nazionale per la guardia d'onore alle Reali Tombe del Pantheon per domenica 26 corrente avrà inizio a Superga alle ore 9,30, con un grande corteo di reduci di tutte le guerre, con l'intervento delle maggiori autorità politiche, civili e militari e la rappresentanza dei combattenti di tutto il Piemonte. Il trasporto dei partecipanti è stato organizzato mediante un servizio di tre treni in partenza da piazza Castello alle ore 7,35, 7,55 e 8,5 oltre ad un servizio di autobus in partenza da piazza Vittorio Veneto. I biglietti per Superga sono in vendita in sede, via S. Agostino 5, dalle ore 21 alle 23 sino a sabato 25 corrente. E' stato inoltre predisposto un treno speciale per le autorità in partenza da piazza Castello alle ore 8,35.

Il Cardinale Arcivescovo all'assemblea dei Parroci

Al Seminario metropolitano si è tenuta stamane l'assemblea della Associazione dei parroci della Diocesi; erano presenti oltre un centinaio. L'assemblea fu presieduta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Dopo alcune parole del presidente dell'Associazione, mons. G. B. Pinardi, furono lette due relazioni, una del teol. Facta, Curato del Carmine, e l'altra del can. Benna, di Carmagnola. Il Cardinale chiuse con alcune osservazioni e raccomandazioni.

NOTE SPICCIOLE

L'Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico smentisce formalmente le voci, sparse evidentemente a scopo speculativo, della avvenuta vendita ad una impresa cittadina dello stabile ospitaliero di via Juvara.

Alla Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco si è chiusa la sessione estiva di esami per la licenza e per il conseguimento del diploma di Agente rurale e di avviamento professionale agrario. Presiedette il prof. dott. Giuseppe Tedeschini, preside del R. Istituto Tecnico Agrario di Alba, assistito dai rappresentanti le Confederazioni fasciste degli agricoltori e lavoratori dell'agricoltura. Dei dodici candidati presentatisi agli esami, ne risultarono promossi: Natale Druetta, Piero Oliviero, Cesare Iozzi, Gherardo Maggi, Marino Mazzucal, Pietro Musu, Fedelio Nicoletta, Mario Pasquale, Giovanni Sacristani, Antonio Sampò. Non meno brillante fu l'esito dei licenziati della scuola di avviamento professionale agrario.

Ripartizione contingenti di importazione. — Le ditte interessate al riparto di un contingente di importazione di patate dalla Svizzera ed altro contingente di importazione di cedri e cedrati dall'Albania debbono far pervenire le relative domande alla Federazione Nazionale Fascista dei commercianti in prodotti ortofrutticoli in Roma entro il 25 corrente.

Pure per il riparto di un contingente di importazione di pesce fresco dalla Germania, Svizzera, Ungheria e Albania o di riesteri dalla Germania e dalla Svizzera III trimestre 1936 le ditte interessate debbono far pervenire le relative domande alla Federazione Nazionale Fascista dei commercianti di prodotti della pesca in Roma, entro il 25 corr. Per informazioni rivolgersi all'Unione Commercianti in via Cavour 8.

Importazione di orologi d'oro svizzeri. — Gli orologiai che avessero interesse all'importazione di casse di orologi d'oro da tasca di provenienza svizzera (tariffa doganale 508 a) devono inoltrare domanda (in carta semplice) alla Federazione Nazionale Fascista Orafi, argentieri ed affini Roma, entro il 27 corr. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Sindacato Commercianti Orafi argentieri ed affini, Palazzo Cavour, via Cavour 8.

Concorsi a premi per tipi d'imballaggio. — L'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie comunica che il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano ha bandito concorsi a premi per nuovi tipi d'imballaggi razionali e per il maggior incremento nel consumo della frutta e della verdura. Chi desiderasse parteciparvi può rivolgersi, per maggiori chiarimenti, alla Segreteria dell'Artigianato e al Consiglio dell'Economia Corporativa di Torino.

Operai occupati dal Municipio nella decorsa settimana: 6274 con un aumento di quattro unità in confronto della settimana precedente. Tali operai sono così divisi per categoria: Opere edilizie 1359; opere stradali 3641; opere idrauliche 77; servizi tecnici 986; Azienda elettrica 45; Azienda tramvie 666. Sono da aggiungere a detto elenco 53 operai occupati nei lavori di costruzione nuovi Ospedali Molinette, opera in gran parte finanziata dal Comune.

Fervore di opere nel cantiere di via Roma

I primi bracci di porticati - Scavi e fondamenta - Nuovi edifici - Parziale sopraelevazione del Palazzo Levaldigi

Nella recente seduta del Consiglio dei Ministri furono approvate modifiche al progetto di ricostruzione del secondo tratto di via Roma. In proposito riceviamo domande di schiarimenti. Rispondiamo che si tratta di alcune rettifiche introdotte in tempo e già contemplate nel piano dei lavori in corso, il quale rimane del tutto inalterato.

Le relative opere, dunque, proseguono a ritmo regolare. Non il menomo ostacolo. Ogni cosa è stata predisposta con metodo dalla Podesteria. Qualche questione tecnico-giuridica ancora da risolvere, come quella riguardante la sorte dell'edificio all'angolo di via Lagrangia con via Cavour, viene trattata con la massima diligenza. Già dicemmo che occorre metter d'accordo i venticinque comproprietari dello stabile. Se l'intesa si potrà raggiungere, la casa — effettuati gli opportuni restauri — resterà in piedi.

Sempre allo studio è pure la sistemazione del palazzo Bricherasio, annoverato fra i monumenti nazionali, prospiciente via Lagrangia. Al riguardo l'architetto S. E. Piacentini si riserva di dare l'approvazione definitiva alle proposte che si stanno concretando. Per il resto le opere procedono, nei diversi lotti, con piena speditezza. Guardiamo, da piazza San Carlo, l'ex-isolato di Santa Cristina. Fu il primo ad esser demolito ed è il primo a risorgere.

Dove esisteva la sede centrale della Questura, verso via Mario Gioda, la nuova costruzione è ormai giunta all'altezza del tetto, che risulta in corrispondenza con quello dell'attiguo palazzo della ex-Cassa di Risparmio. Verso la chiesa di Santa Cristina, invece, il fabbricato si abbassa d'un piano per mettersi a livello con gli edifici della piazza.

Una visita a questo nuovo palazzo offre una interessante visione di come saranno i portici dell'intero tratto di via Roma, nonchè i due sottopassaggi per accedere alle piazzette da sistemare dietro le chiese. Già si osserva delimitata l'area della piazzetta a est. Il braccio di portici che sbocca in via Gioda, in asse con quelli di piazza San Carlo, è presso a ultimarsi. Completa è la parte in muratura. Lungo metri sessanta, ha un caratteristico soffitto a travetti in vista, che gli permette una maggiore luminosità in confronto dei soffitti arcuati.

Le prime file di colonne dei nuovi portici

L'altezza dei portici

Nel lato verso piazza San Carlo, invece, il soffitto dei portici è a leggero cassettonato per meglio armonizzare con l'ingresso ad arco del sottopassaggio. Questo braccio di porticato è largo, da sud a nord, tredici metri; lungo, da est a ovest, quindici; diviso, per l'intera lunghezza, in due campate uguali. Da mezzogiorno a settentrione, poi, è diviso in tre settori, uno per i pedoni e due per i veicoli. Il settore pedonale è leggermente rialzato a mo' di marciapiedi.

Codesto palazzo si adibirà a botteghe, uffici e abitazioni. Già è agevole rilevare la vastità delle stanze, la comodità degli ingressi, l'ampiezza delle aperture destinate alle vetrine. In genere, i locali hanno ciascuno un'altezza media di metri quattro; ma ve ne sono che arrivano a cinque e mezzo.

Quanto ai portici, sono alti metri sette e mezzo. Ricordiamo che il piano dei portici e degli ammezzati sarà architettonicamente uguale per entrambi i lati dell'intero tratto di via Roma. Costante sarà pure l'altezza di gronda dei fabbricati. Rammentiamo, altresì, che i portici di questo secondo tratto dell'arteria saranno alquanto più alti di quelli compresi tra piazza San Carlo e piazza Castello.

A dimostrare l'alacrità con cui si svolgono i lavori, basti dire che nell'accennato palazzo si è giunti al tetto in soli otto mesi. L'acquisto del terreno non fu definito che nello scorso dicembre. Nel prossimo autunno sarà dato il primo pezzo di stoccata in via Gioda, dove l'edificio si presenterà nel suo elegante stile barocco ideato dal Piacentini. Nella primavera del 1937, immancabilmente, tutto il blocco sarà finito: assicurazione che ci viene da chi dirige i lavori e alla quale possiamo credere, anche se, per adesso, rimane tuttavia da demolire, sul fianco della chiesa di Santa Cristina, una piccola porzione della vecchia sacrestia. Questo residuo di demolizione non è più affare che di pochi giorni.

Frattanto si prosegue l'abbattimento della casa segnata coi numeri 14 e 16 di via Lagrangia, casa sulla cui area si aprirà una delle nuove strade trasversali a via Roma.

Nello spazio dell'ex-isolato di Santa Cristina si procede inoltre agli scavi e alle fondazioni per il secondo blocco edilizio, che sarà costituito dal palazzo di un Istituto di Assicurazioni.

Opere consimili — getto di fondamenta — si stanno eseguendo nell'area del successivo isolato: quello che prendeva nome da Sant'Antonio di Padova e che, nella ricostruzione, si suddividerà nei cinque blocchi di proprietà della Società Edilizia Piemontese, uno dei quali destinato ad accogliere un grande modernissimo albergo.

Segnaliamo, al centro dell'arteria, i lavori per la costruzione della galleria sotterranea che servirà alla progettata Metropolitana. Specialmente all'imbocco di piazza Carlo Felice, detti lavori sono parecchio avanzati.

Prossimi a terminarsi ecco i due nuovi edifici di testata agli angoli meridionali di via Roma: in quello a est la costruzione è pervenuta all'ultimo piano; in quello a ovest si è addirittura al tetto. Anche in essi troveranno posto botteghe, uffici e abitazioni.

L'ex-isolato San Carlo

Nell'isolato di Santa Maria Maddalena, che comprendeva la Galleria Nazionale e il Salone Ghersi, mentre si sta terminando la demolizione di quest'ultimo, già si procede agli scavi nelle aree sgombrate dalle macerie. Vi sorgeranno, in tutto, quattro blocchi di edifici, suddivisi complessivamente, per la loro esecuzione, in dieci lotti.

Menzioniamo, infine, l'ex-isolato di San Carlo — fra le vie: Roma, Alfieri, XX Settembre e Arcivescovado — che risulterà diviso, come a suo tempo fu detto, in tre nuovi blocchi, oltre la chiesa. Qui si innalzeranno i tre palazzi dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Sono finiti gli scavi e si elevano i muri di sostegno. Andatura celere. Si rifletta che appena tre mesi fa, in aprile, si appaltarono i lavori.

Uno degli edifici si addosserà allo storico palazzo Levaldigi, che ha ingresso all'angolo smussato di via Alfieri con via XX Settembre. Avvertiamo altra volta come, per la sua migliore conservazione, il grandioso palazzo architettato da Amedeo di Castellamonte e posseduto dal conte Truchi di Levaldigi, ministro di Carlo Emanuele II, venga sottoposto a molteplici accurati restauri. Precisiamo ora che tali restauri sono integrati dalla sopraelevazione di un piano nella quasi totalità del tratto fronteggiante via XX Settembre.

La sopraelevazione, per la quale, naturalmente, fu indispensabile il «nulla osta» della R. Sovrintendenza dei Monumenti, è stata eseguita nelle scorse settimane. Non solo non turba affatto la nobilissima linea dell'edificio, ma risponde a evidenti criteri di estetica, essendo stata consigliata dalla necessità di accordare la costruzione seicentesca con l'ambiente della nuova piazzetta da aprirsi dinanzi alla sede della Cassa di Risparmio.

C. Merlini.

FIGURINE DELLA STRADA

Vecchio cuore spezzato

«Il mio vecchio cuore è spezzato. La mia compagna non è più: l'ho sepolta cinque giorni or sono. Come le sopravviverò? Sono solo nella cittadina che mi ospita, dove mi sono ritirato all'occaso di una vita turbinosa: sono solo e anche estraneo a tutti. Eppure devo confidare a qualcuno il mio dolore, e dire ancora della mia dolce, indimenticabile, adorata compagna!».

Chi scrive è un vecchio, vecchissimo attore. La scrittura tremula rivela la mano malferma: ma anche il recente e cocente dolore rende malferma la penna. Scrive per sciogliere un inno delicatissimo alla compagna che l'ha lasciato solo a tirare avanti questa vita terrena, e da un minuto all'altro, all'improvviso, l'ha preceduto al di là del tempo, nel gran silenzio dell'eternità.

«Ci incontrammo cinquantatrè anni fa, in una compagnia che faceva la provincia...». Lei aveva diciottanni, lui ventiquattro. Nacquero tutti e due sotto le nobili tende di circhi equestri. Animati tutti e due da un più sacro fuoco, vollero risolutamente salire; e con lo splendore della giovinezza, lasciarono il baraccone da fiera per il piccolo palcoscenico di provincia.

«Era bionda e bella: aveva gli occhi azzurri e profondi. La stessa origine nostra ci unì: ci amammo perdutamente dal primo momento...», quando lei faceva la seconda attrice giovane e la guardarobiera, e lui non era che un generico e il trovarobe della striminzita e vagabonda compagnia. Miseria, tanta miseria; ma quanta felicità!

Lui avrebbe voluto sposarla subito, legarla a sè per la vita. Lei non volle. «Mi ripeteva spesso che l'uomo è mutevole, si stanca presto quand'è legato da un vincolo; e anche che dovevamo conoscerci bene a fondo, compiutamente, prima del passo che non avrebbe concesso ritorni». Per conoscersi compiutamente, vissero l'uno a fianco dell'altra quarantasette anni!

Partirono. Lasciarono l'Italia. Andarono a lavorare modestamente, onestamente nell'America del sud. Raggranellarono quattro soldi, appena appena per non morir di fame in vecchiaia, per bastare a se stessi al momento in cui non sarebbero più stati buoni a nulla. E giunto quel momento, tornarono in patria per rifugiarsi nella cittadina ove, cinquantanni fa, nacque il loro «ragazzo».

Nella pace del rifugio, guardandosi negli occhi, un giorno si dissero che un altro momento era pur venuto: e salirono i gradini dell'altare affinchè il Signore, benedicendoli, mantenesse intatto, fino alla fine, il bene che si volevano.

Oh, giorni lieti e sereni del tramonto.

Il «ragazzo», da loro cresciuto a quell'affetto intimo e silenzioso, s'era fatto onore. Aveva studiato, in America: l'avevano voluto ingegnere. Poi s'era fatta anche lui la sua vita. Aveva girato anche lui il mondo.

«Ora lavora nel Marocco francese e si fa onore. Nei suoi vagabondaggi, tanti e tanti anni fa, capitò in India. Sul petto, ma, chissà come, si fece allora tatuare, non so da chi, un disegno misterioso e indecifrabile. Ma tutto attorno al disegno, si fece incidere sulla carne: mia Madre innanzi tutto! Non è un buon ragazzo il mio?».

Ma è lontano il «buon ragazzo» e non può accorrere a confortare il suo vecchio. «E' la vita che lo tiene lontano: è giusto che sia così. Nè io posso raggiungerlo. C'è la radice della mia vita in questa terra che mi ospita, ormai; e se me ne andassi di qui, non reggerei. Mi verrebbe a mancare l'aria che respiro, la linfa che mi alimenta».

E allora, soltanto un piccolo sfogo con lo sconosciuto che scrive sul giornale... null'altro che questo! Del resto chi potrebbe ritrovare ciò che si è smarrito nel buio della morte? nessuno, neanche il «ragazzo»! Non c'è che attendere. E pregare il Signore che il tempo fugga veloce, più veloce. Perchè vivere non si può più, quando «il cuore è spezzato».

Radel

Figli di italiani all'estero arrivati a Porta Nuova per le colonie estive

Stamane sono giunti a Porta Nuova da Parigi 182 bambini, figli di italiani all'estero, venuti in Italia per le Colonie estive. I piccoli sono ospitati: 32 a Ronco e gli altri ad Aosta, a spese dell'antica Società di Mutuo Soccorso fra calderai e vetrai di Val Soana.

Alle 7,5 sono partiti da Torino 83 bimbi della nostra città diretti alla Colonia di Finale Ligure.

IL DELITTO DEL MARTINETTO

L'ipotesi di un duello rusticano

Continuano attivissime le indagini della Squadra Mobile per identificare l'assassino del trentaseienne Antonio Molino, che, come si è già pubblicato, venne rinvenuto domenica cadavere in una delle Chiaccìale. Dalle indagini è così prontamente risultato che la ipotesi dell'assassinio per furto è destituita di fondamento: infatti nel portafogli dell'ucciso venne rinvenuta una notevole somma di denaro. Sembra quindi realmente che debba trattarsi di una lite fra malviventi, conclusasi poi tragicamente con un duello a coltellate. La Squadra Mobile, che ha già provveduto ad alcuni fermi, che, peraltro, non hanno portato finora ad alcun chiarimento, non dispera di rintracciare fra non molto l'autore del delitto.

L'infortunio di un manovale nei cantieri di via Roma

Un infortunio sul lavoro è accaduto, ieri poco dopo mezzogiorno, al manovale Pietro Grande di Valentino, di 33 anni, residente a Nichelino. Egli lavora alle dipendenze dell'impresa Ruscone, nei cantieri di via Roma vecchia. Ieri appunto mentre stava caricando del terriccio di scavo era improvvisamente travolto da una massa del medesimo. Soccorso da alcuni compagni di lavoro il Grande era estratto dalle macerie ed, adagiato su di una barella, era trasportato al posto di pronto soccorso di via Mario Gioda. Ivi il medico di guardia riscontrava all'infortunato la frattura della gamba destra ed una ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

La disgrazia di un ciclista investito da una motocicletta

Un grave investimento motociclistico è avvenuto verso le ore 14 di ieri in corso Principe Eugenio, angolo via Santa Chiara. Il meccanico Mario Mincili di Emilio, di venti anni, abitante in corso Vercelli 84, guidava la motocicletta 4062-TO lungo il corso Principe Oddone, diretto in piazza Statuto, quando all'altezza di via Santa Chiara urtava e gettava al suolo il venditore ambulante Eugenio Spagnotto, di 61 anni, residente a Collegno, che, in bicicletta, da via Santa Chiara aveva svoltato nel corso suddetto. Soccorso da alcuni passanti, il ciclista era trasportato, con una automobile pubblica, all'Astanteria Martini, dove quei sanitari riscontravano allo Spagnotto una grave ferita lacero-contusa al capo, per cui lo facevano ricoverare in osservazione.

Ladri di biancheria arrestati dalla Squadra Mobile

L'altro giorno la venditrice ambulante Teresa Mastrorillo Ermorino, per recarsi a visitare la sorella in via Lauro Rossi 25, lasciava sotto l'atrio dello stabile la sua bicicletta e tutto il suo magazzino ambulante di biancheria. Al suo ritorno però, constatava dolorosamente che alcuni ignoti lestofanti le avevano portato via tutto. Denunciato il furto in Questura, il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile ed i suoi agenti riuscivano a rintracciarne gli autori e ad arrestarli. Essi sono il trentenne Luigi Visardi, abitante in via Basilica 4 e tale Carlo Giacone di Tomaso, d'anni 52, abitante a Settimo Torinese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21,15: Bluette-Navarrini in «Santarellina». edis. 900.
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: 21,30: Crociere danze L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 82.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: A lume di candela. Landi.
IDEAL: «Angeli senza Paradiso», e Compagnia Doseres. Diurni L. 1,00.
STATUTO: «Papà cerca moglie», Baby Leroy, Maurice Chevalier. L. 1,05.
MAFFEI: Non ti scordar di me. Gigli.
Varietà: successo Troupe Follie estive.
ALPI: Gatto e violino. J. Macdonald.
NAZIONALE: Lo scandalo del giorno.
MARTINETTO: «L'eredità dello zio Buonanima», Angelo Musco. Ultime. 1,05.
ITALA: «Re dei Campi Elisi», Keaton.
SAVOIA: Non ti conosco più. Merlini.
CORSO: Il tesoro dei Faraoni. Cantor.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 25,1
MINIMA	+ 19

Nozze d'oro

Natale Milotta e Teofila Montabone, entrambi settantaduenni, di Villarfocchiardo circondati dai figli e nipoti, che li hanno festeggiati in occasione delle loro recenti nozze d'oro

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Impeto smoderato; 4) Non sono il doppio della loro... metà; 8) Sesto...; 10) Articolo; 11) Ente supremo presso i Cinesi; 12) Associazione degli scacchisti italiani; 14) Pronome possessivo; 16) Preposizione articolata; 18) La cerimonia in cui gli imperatori di Etiopia cingevano, in Axum, la corona; 19) Così pronunci il nome di un carbone che si consuma in gran quantità in metallurgia; 20) Pronome... tronco; 21) Dio delle Borse; 24) A favore di; 26) Pronome... poetico; 27) In tutte le..., boe; 28) Avverso, contrario; 29) Sono esseri vivi organizzati che si nutrono, crescono... ma non camminano.

Verticali: 1) Brulica di piccoli insetti; 2) Vale per uovo; 3) Così son chiamati i fiumi nel Sud America; 5) Potentissima quella italiana; 6) Han fatto solenne atto di sottomissione alle nostre autorità militari in Etiopia; 7) Incrudelire; 9) Selezione; 11) Lo batte il pavido; 13) Feticcio; 15) Seconda moglie di Atamante; 17) Leggendario coltivatore della vite; 22) Colpevoli; 23) Antica lingua della Francia; 24) In seguito; 25) Colpevole.

CAMBIO DI VOCALE

Cosa curiosa: se si rompe l'argine che l'acqua serra da vicino, ecco che pronto uno zampillo erompe ma invece d'acqua, esce fuori vino!

Ecco la semplice trovata: la sola in apra c'è cambiata.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Frin

La novella di *Stampa Sera*

Il destino!

Non c'era altra via da scegliere. Bisognava vendere; ma che cosa? Se dà pena al cuore lo staccarsi da un oggetto amato, la pena è più grande, quanto più indivisibile da te avevi pensato l'oggetto stesso. E Paola adorava la sua casa, non grande, minuscola anzi, ma pensata e creata come una cornice alla sua bellezza. Bisognava trovar denaro, per poter attendere. Che cosa? Paola non sapeva. Poter attendere significa resistere: ed ella doveva resistere alla sorte avversa, per quanto, a dispetto della sua energia, si sentisse già scoraggiata, sopraffatta.

Le preoccupazioni erano cominciate con la morte di suo marito; in verità, non subito, qualche settimana dopo. La prima amara constatazione fu che suo marito aveva comperato a rate l'automobilina tanto graziosa donatale pel suo ultimo compleanno, e non aveva pagato che la seconda rata. E fu la prima rinuncia. Ma il vero disastro fu provocato dai riporti e le operazioni a termine; la chiusura dei conti fu in netto sbilancio. Un passivo per lei impressionante, che non avrebbe mai potuto colmare. E per soprammercato, suo marito aveva prelevato in ditta assai più di quanto gli spettasse; sicchè anche qui avrebbe ella dovuto rifondere. Infine, ogni giorno la posta recava nuove fatture scoperte.

Insomma, una eredità gravosa ed enormemente difficile, quella toccata a Paola. Che aveva saputo essere una signora moderna, elegante e affascinante; ma non aveva mai pensato che giorno sarebbe venuto in cui fosse necessario di lavorare per vivere. Lavorare! è una parola. Ma fare che? Durante queste settimane di affanni, aveva creduto, a volta a volta, di esser in grado di fare la ricamatrice, la figurinaia, la manicure; eppoi aveva pensato di rinunciare a tutto, anche alla sua eleganza, per ridursi in un paio di camerette, e far l'operaia: ma aveva temuto per le sue belle mani, un peccato, un vero peccato rovinarle! E s'era anche immaginata romanziera: una vena artistica l'aveva avuta sempre; s'era provata a scrivere i suoi ricordi, la sua vita sotto forma di romanzo; ma la sua vita non aveva ricordi, o meglio erano ricordi scialbi, comuni a mille, anemici, senza vita. C'era veramente di che scoraggiarsi!

Ora bisognava far danaro, vendere qualche cosa. Per esempio, il comò Luigi sedicesimo che aveva acquistato nella bottega di un antiquario, ai bei tempi della prosperità. Si poteva farlo ascendere tra le antichità di famiglia, cogliendo perciò un buon pretesto per un prezzo più elevato. Oh, non rivolgersi agli antiquari, gente scaltra e imbroglíona per natura e per volontà; rivolgersi al privato collezionista, ch'è proprio il tipo da metter nel sacco, con l'aiuto di un sorriso, di una occhiata, di una smorfietta. E si risolse di pubblicare un avviso economico: «Vendesi elegante comò Luigi sedicesimo, caro ricordo di famiglia. Rivolgersi eccetera, eccetera». E attese.

Il primo che venne fu un giovanottone alto, quadrato, atletico: di trent'anni forse; no, forse anche di quaranta, un qualche capello grigio sulle tempia, in mezzo alla chioma nero-corvina impomatata, tradiva, forse, la quarantina. Molto ben vestito, molto elegante; la piega perfetta ai pantaloni; i guanti di pelle di daino. Certamente aveva in strada un'automobile lussuosa, velocissima, elegantissima; forse marrone e nera, che sono i colori che meglio si fondono nelle carrozzerie delle automobili. Simpaticissimo, molto molto simpatico! Si presentò con distinzione, sorrise con sufficienza, e chiese con disinvoltura di dare uno sguardo al comò.

Paola avvertì un leggero imbarazzo al subito pensiero che il comò era in camera sua: bisognava introdurre nella sua camera lo sconosciuto, che appariva chiarissimo un uomo di mondo. Non s'era sbagliata: la prima occhiata dello sconosciuto fu all'ingiro e finì sul letto; la seconda, per il comò.

«E' un caro ricordo di famiglia», disse in un soffio Paola. Il visitatore esaminò distrattamente il mobile, e con molta maggior attenzione lei. Lo sguardo di un uomo che non piace a una donna, la irrita; e se non le dispiace la mette in soggezione. E la graziosa signora Paola si sentiva in una infantile soggezione.

Il visitatore riprese, con un tono che rivelava scetticismo più che convinzione: «Non c'è dubbio possibile: è un comò di famiglia antica. Molto bello, di molto pregio!...». Ella sedette su una poltroncina, e per darsi un contegno e per lasciare a lui l'agio di esaminare il mobile; incrociò le gambe; ricordando poi all'improvviso una frase dell'antiquario, che andava benissimo a quel proposito, proclamò con la più grave serietà: «Guardi come i piedi sono torniti e lavorati».

«Vedo... vedo... stupendi...» ma con impertinenza guardava i piedi di lei. Paola s'alzò, impermalita. Credeva, forse, costui di potersi permettere simili confidenze? Era in errore, e stesse attento... Ma prontamente contenne l'impeto dell'interno moto ribelle. Anche gli amici di suo marito le avevano sussurrato ben altro. Una signora moderna e corteggiata non può non tollerare le meschine banalità degli uomini, di tutti gli uomini, anche dei migliori, dei più intelligenti e interessanti. Perciò sommerse l'impertinenza di lui in un sorriso, il più commerciale possibile. Attenta, a non compromettere la vendita!

E per rimettere le cose a posto, e per richiamare all'ordine il visitatore, con un bel sospiro di circostanza, continuò: «Se la morte di mio marito non mi avesse gettata in una situazione momentaneamente difficoltosa, non mi sarei certo risoluta di staccarmi da questo ricordo carissimo. Ma son così grami i tempi, ed è tanto difficile a una donna sola di trarsi d'impaccio...».

«Sul serio? Si sa, i tempi sono cattivi; ma non li pensavo così come me li dice». Era chiaro che si sforzava di staccarsi dal mobile, per entrare in altro argomento. Paola si rese perfetto conto che lo sconosciuto non era venuto per esaminare il comò, cui, invano, si sforzò una volta ancora a ricondurlo. Non aveva occhi per ammirare il marmo bianco venato di rosa dell'epoca, ma soltanto per le spalle di lei e la gola bianca. Non era un visitatore occasionale; era un uomo venuto da lei con un piano d'assedio ben prestabilito.

Infatti, le coglie di sorpresa una mano: «che graziosa manina!». (E' vero: Paola sa benissimo di possedere delle belle mani). E se la porge alle labbra. Anche il braccio è grazioso. Anche il collo: niveo, delicatissimo. (L'assedio è durato un minuto: siamo all'attacco. E' un uomo uso alle forti velocità. Già, sotto, al portone, deve avere una macchina velocissima).

Qui Paola rovescia il capo in un tentativo ben calcolato di difesa. Ma è la sua sconfitta: il calcolo è sbagliato. Lo sconosciuto coglie le labbra rosse, con quell'improvvisa decisione che ha sempre dato il successo ai grandi capitani. (E poi son diciotto mesi che Paola non si è sentita baciare così. Da quando Arturo ha preferito un viaggio in India a lei, e si bisticciarono, e si lasciarono).

Il comò nessuno lo mosse. Restò dov'era. Anche dopo. C'è ancor ora. Il signore comprò tutto: l'alloggio, e la casa; e fu un omaggio gentile alla bellezza di Paola. Ma quel giorno, sul marmo bianco venato di rosa, aveva già lasciato un foglio da cinquecento: Paola era in arretrato col gas, la luce e il telefono.

«Bisogna tenerli imbrigliati, questi uomini — cicaleggia lei ora nel salottino con le amiche — coglierli sul punto debole, al momento buono, e imbrigliarli subito... E non disperare mai dell'avvenire. L'avvenire ha sempre in serbo qualche sorpresa... Sapergliela carpire, ecco tutto... E sapere attendere, senza precipitazione, senza impazienze... Chi di voi m'avrebbe detto quel giorno che avrei trovato Gastone, e che mi avrebbe anche sposata? E chi di voi mi avrebbe detto che in pochi mesi le cose sarebbero cambiate così; e che Gastone è meglio di Enrico, è meglio di Arturo, è meglio di Fulvio, è meglio di tutti, insomma?... Farselo il destino, con le proprie mani, ecco quel che bisogna... di questi tempi...».

Mario Sassernò

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	18	—
MILANO	35	34	20

IL SOLE sorge domani alle 5,2; e tramonta alle 20,7. La LUNA sorge alle 9,12; tramonta alle 21,38.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Maria Maddalena, S. Teofilo, S. Gualtiero.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Domenico: Festa di S. Maria Maddalena protettrice dell'Ordine Domenicano; 7 messa della Comunione generale con canto di sacri mottetti. - S. Martiri: inizio della novena in preparazione della festa di S. Ignazio di Lojola; 18: rosario, preghiere, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Cabella Ligure, Gozzano, Monesiglio, S. Marzano, S. Stefano Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corr. Ruota di Bari: 61 da 74 sett., 29 da 74, 59 da 69, 48 da 58. Ruota di Firenze: 87 da 93, 30 da 70, 24 da 64, 87 da 59, 67 da 65, 78 da 49. Ruota di Milano: 46 da 83, 60 da 46. Ruota di Napoli: 47 da 68, 16 da 62, 31 da 58, 71 da 50. Si sono riprodotti i seguenti numeri in ritardo: 74 ruota di Bari (71 sett.), 24 ruota di Milano (64 sett.), 45 ruota di Napoli (60 sett.).

UNA FIAT 500 è il premio della Lotteria Pro Cassa assistenza giornalisti: estrazione 30 luglio; biglietti L. 2.

Dal dolore alla delizia

Come Napoleone trasformò un carcere in un teatro all'Isola d'Elba

Palazzini dei Mulini dove fu istallato il primo Teatro di Napoleone

Il Teatro di Napoleone

PORTOFERRAIO, luglio.

Nel 1724 Gian Gastone de' Medici ultimo Granduca di Toscana, che successe al padre Cosimo III per la premorte del fratello Ferdinando, uomo d'ingegno per quanto inattivo e vizioso, aveva fatto costruire la goppa ai Mulini, come egli soleva dire scherzosamente, imitando il suo maggiordomo che era un napoletano, una casetta rustica corredata di un'ampia cisterna, per alloggio del giardiniere del Governatore che abitava al Forte Stella. Attigua a questa casetta, sempre per ordine di Giangastone, era sorto un fabbricato a pian terreno, che fu adibito a carceri civili. A fianco l'abitazione dell'Auditore del Governo che nel 1736 fece ampliare per la aumentata esigenza e per la dignità accresciuta della carica. Furono costruiti in aggiunta anche due nuovi quartieri uno per il comandante d'artiglieria e l'altro per il comandante del Genio.

Un grave dilemma

Nel 1814, quando la tempesta stracciò sugli scogli dell'isola d'Elba il naufrago Napoleone i questi si trovò dinanzi ad un grave dilemma imperiale. Occorreva almeno una parvenza di Corte, ma mancavano due cose essenziali: gli uomini e i danari. All'Imperatore fu data per i primi giorni signorile ospitalità nella casa municipale, ma ciò non era di suo gradimento per un principio soprattutto, diremo, di indipendenza. A Napoleone piaceva per ovvie ragioni godere di una certa libertà di movimenti e sfuggire più che gli fosse possibile all'attenzione di occhi indiscreti.

Per quanto cercasse, e facesse cercare, un alloggio recondito non riuscì a capo di nulla. Allora prese una decisione... napoleonica e dette ordine di demolire la vecchia casa dell'Auditore del Governo tanto più che sorgeva in una posizione strategica, avendo il dominio del mare aperto da Piombino a Genova.

Dal dire al fare fu un attimo: l'edificio fu raso al suolo e su quel terreno sorse per incanto l'edificio imperiale.

Il fabbricato delle carceri fu trasformato in Teatro Civile. Dal dolore alla delizia è breve il passo. In questo modestissimo tempio dell'arte — di cui esistono ancora le evidenti vestigia — «andavano alla commedia», come solevano esprimersi i Portoferraiesi, tutti gli alti Dignitari di Corte, tutte le famiglie degli ufficiali, tutta la così detta aristocrazia paesana e forestiera. Per l'inaugurazione l'Imperatore aveva incaricato Vincenzo Foresi, che, oltre essere fornitore delle provviste per le sue truppe, lo aveva proclamato impresario teatrale onorario, di scritturare una compagnia di prosa. Il Foresi uscì dal serio imbarazzo ingaggiando un accozzo di guitti che si trovava inoperoso ad Ajaccio.

Il repertorio del teatro

La troupe aveva in repertorio tutti i migliori lavori di Molière, che recitava in dialetto còrso. Una vera manna. Fu così rappresentata La Scuola dei Mariti, La Scuola delle Donne, Il Matrimonio imposto, Il misantropo, L'avaro, L'ammalato immaginario. *Ma il successo strepitoso lo ebbe, il capolavoro,* Il tartufo, *nel quale la falsa pietà e l'ipocrisia sono messe a nudo e flagellate spietatamente. Anche questa volta le pinzochere e i bigotti locali non mancarono di ribellarsi e protestarono a gran torto, ciò che mise di buon umore l'Imperatore che fece ripetere la rappresentazione del napoleonico lavoro di Molière. Apriti cielo! Si gridò all'eresia.*

Molière era uno degli autori prediletti da Napoleone perchè nessuno meglio del grande commediografo francese seppe descrivere i caratteri e seppe rilevare le contraddizioni, le vergogne, i difetti, gli aspetti manchevoli dell'animo umano.

Fu data una sera una rappresentazione per «les enfants» e Madame Letizia e Paolina contribuirono alla riuscita della festa istruendo «les enfants», insegnando loro a declamare, perfino aiutando le mamme a confezionare i costumini. L'Imperatore non doveva sapere nulla di tutto questo, doveva essere una improvvisata. Si capisce che Napoleone era al corrente di tutto ma faceva lo gnorri per assecondare la gioia dei giovanissimi attori.

La serata riuscì brillantissima e uno dei piccoli artisti declamò a sorpresa «un applauso poetico» che fu scritto espressamente per la venuta dell'Imperatore, da un famoso poeta ferrajese, Tenente Giacinto Antonio Cecchini. Questo numero divertì molto Napoleone, ma inibì da quel giorno all'autore di dedicargli versi di quel genere, altrimenti lo avrebbe punito... per lesa maestà.

La prima parte del «plauso poetico» era la seguente:

Così sempre dal mio ciglio
meste lacrime d'intorno
notte e giorno
a torrenti ho da versar?
E del prence, il grande eroe
il sembiante ognor lontano
sempre invano
ha costretto a sospirar?
Così disciolto il crin, lacero il manto
d'appresso al mar tirreno,
Elba, l'inclita bruna,
d'insueti metalli antica madre,
sfogato andava in pianto
l'acerba doglia che chiudea nel seno;
quando sparsa d'intorno
voce s'udì per la vicina sponda,
a cui tosto risponde
ognor più cupa e intima valle,
ogni più alpestre calle;
a questa voce di dolcezza e brio
vestissi il prato, il rio,
e lieta il monte, addolorato ciglio
asse in nobil donna, e de' bei vanni
al moto, al volto, ai panni
all'alto rimbombar di sua favella
riconobbe, che quella
era la Fama che con tali accenti
venìva a confortare i suoi lamenti.

Vi faccio grazia della seconda parte che non sto a trascrivere per non farvi crescere la barba oltremisura.

L'affluenza al teatro civile diventò strabocchevole e ben presto l'Imperatore fu costretto, per non creare malcontenti, a provvedere un ritrovo più ampio e più rispondente alle esigenze dei suoi prodi, come scrive Pons de l'Hérault. Ne fece parola col Maire Traditi il quale pur di contentare l'Imperatore non esitò un istante a mettergli sott'occhio la sconsacrata chiesa della Madonna del Carmine, da tempo adibita a magazzino militare. Questa chiesa era stata eretta nel 1620 in confraternita, e fu fondata da Orazio Borbone, Marchese di Sorbello, Governatore di Portoferraio.

Stemma del Teatro di Napoleone

— Che faremo? — disse Napoleone dubbioso. — Offenderemo il sentimento religioso della popolazione? Capisco che la Chiesa non è interdetta al culto, ma si potrebbe ugualmente urtare la suscettibilità... dei bianchi e dei neri.

Due partiti in lotta

Perchè allora il paese era diviso in due partiti che prendevano il colore dalle cappe adottate dalle Confraternite locali.

Il Maire lo rassicurò che nessuno se ne sarebbe adontato e il Burlini, prete spregiudicato, noto per le sue facezie, confermò aggiungendo che era bene far ciò perchè la Chiesa Arcipretale avrebbe avuta una concorrente di meno.

Napoleone cedè, non ancor tranquillo, l'edificio. Il Maire chiamò a raccolta tutti gli uomini di buona volontà ricchi di censo e li invitò ad organizzarsi in associazione che prese il nome borioso di Accademia dei Fortunati. Ciascun accademico sborsò dei bravi danari per la trasformazione della Chiesa in Teatro.

La presidenza fu affidata al Nobil Uomo Cristino Lapi, Ciambellano di Corte, come lo si può dedurre dalla lettera che il Bertrand scriveva al Governatore dell'Isola d'Elba:

«Mio caro Generale,

«Ho l'onore di avvertirvi che Sua Maestà con decisione del 18 Luglio ha concesso, all'Accademia dei Fortunati presieduta dal Signor Lapi, il locale della Chiesa del Carmine per costruirvi una sala di spettacoli.

Gradite, mio caro Generale, l'assicurazione della mia alta considerazione e del mio attaccamento.

Bertrand.

Portoferraio, 6 agosto 1814»

Persino un duello!

L'Imperatore suggerì che i palchi fossero venduti al maggior offerente — oh di quanto mal fu causa! — e siccome il numero era limitato (complessivamente 66) non erano sufficienti per tutti i cittadini desiderosi di farne acquisto, si dette il diritto di prelazione agli accademici e alle autorità. Si ebbero questioni fra accademici e accademici, fra autorità e autorità, fra famiglie e famiglie, questioni che qualche volta rasentarono il drammatico.

Fra gli accademici Rutigni e Calderai, due pesci grossi della buona società ferrajese, nacque una disputa violenta che sarebbe finita in un pugilato senza l'intervento fortunato e fortuito del Generale Cambronne il quale, trovatosi presente per mera combinazione all'alterco clamoroso, prese per il cravattino, forte della sua forza, i due contendenti facendoli saltar come fuscelli.

Il Rutigni sfidò il Calderai, ma questi, trincerandosi dietro un cavillo cavalleresco, non scese sul terreno. Era meglio serbar la pancia ai fichi!

L'accaparramento dei palchi di primo ordine era soprattutto diventata una follia perchè non dovevano essere destinati ai più alti funzionari dell'Impero e alle migliori famiglie del paese. I palchi erano appena sedici e le famiglie dei concorrenti — che a parer loro si consideravano fra le migliori — erano una caterva.

Possedere un palco di 1.o ordine al Teatro dei Fortunati era un titolo di nobiltà, un blasone imperiale, il marchio della aristocrazia, un'onorificenza cavalleresca alla quale nessuno intendeva rinunciare.

Si narra per fino che fra i concorrenti vi fosse il macellaio del paese il quale per costituirsi un titolo di nobiltà offrì con una larghezza da creso ben cinquemila franchi per avere un palco di prim'ordine. L'Imperatore faceva rifiutare l'offerta con disprezzo.

Il primo motto dell'Accademia dei Fortunati fu questo: «A noi la sorte!» motto pieno d'orgoglio, di prosopopea, tronfio e baldanzoso. Si dice che fosse stato suggerito da un barone che era piovuto all'Elba col seguito di Napoleone.

Dopo la partenza dell'Imperatore il Teatro cambiò nome, lo si chiamò — e lo si chiama ancora — dei Vigilanti. Lo stemma, uno chanteclair in fondo rosso, lasciò il vecchio motto araldico che fu sostituito con tanto di «quod expedit ad Vigilantes».

Sandro Foresi

A teatro

CHIARELLA

Vivo successo di Santarellina

AL CHIARELLA, ieri sera, col concorso di numeroso pubblico, la Compagnia Biuette-Navarrini ha rimesso in scena «Santarellina», la divertente operetta di Hervé nella moderna interpretazione di Nuto Navarrini e dei suoi bravi compagni. Navarrini è stato un esilarante maestro Floridoro e Isa Bluette un'aggraziata Dionisia: entrambi sono stati calorosamente applauditi, e questa sera e domani sera, il lavoro si replicherà, mentre viene annunziata per giovedì sera la ripresa di «Ultima Eva», con venti ragazze in barca», di Ripp, Bel Ami e Nuni, che già ottenne vivo successo e che sarà l'ultimo spettacolo della stagione Biuette-Navarrini al Chiarella.

La stagione lirica all'Arena di Verona

Verona, martedì sera.

La più viva attesa del pubblico italiano e straniero prelude alla ventesima stagione lirica all'Arena di Verona.

Mentre ferve il lavoro di concertazione degli spettacoli — con una massa scritturata di oltre 1500 persone — Verona si prepara ad accogliere i fedelissimi del più imponente quanto suggestivo teatro del mondo.

Quest'anno, in particolar modo, con il ritorno di *Aida* — che avrà interpreti eccellenti e un'edizione scenica sfarzosa — e per la venuta di Tito Schipa, che si presenta all'Arena per la prima volta, e per la scelta delle opere, si prevede un concorso eccezionale di pubblico. La serata inaugurale, alla quale parteciperanno notabilità del mondo politico e artistico, è fissata per il 30 luglio con l'opera *Aida*. Alla concertazione e direzione degli spettacoli attende, com'è noto, il maestro Tullio Serafin; la regia è affidata al maestro Carlo Piccinato.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole italiane — 17,15: Concerto del pianista Luigi Dalla Piccola e del violinista Sandro Materassi — 17,50-18,5: E. Rosselli: «Argomenti femminili» — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,30: Not. esteri — 20,30: Conversaz. a cura dell'U.N.P.A. — 20,40: Serata dedicata agli autori italiani di opere liriche dal '600 all'800, diretta dal maestro Dick Marzollo; Nell'intervallo: Notiziario; indi Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Ulisse in Itaca», tre atti di A. Consiglio — 23,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,10: Musica da ballo — Bruxelles I: 23,24: Serata danzante — Bruxelles II: 21: Concerto sinfonico — Parigi P.P.: 22,30: Da un cabaret — Parigi P. T. T.: 20,30: Concerto orchestrale — Radio Parigi: 22,40: Musica da ballo — 23,15-0,15: Musica leggera — Tolosa: 22,40: Musica militare; musica di film, musica da ballo — 23,40-0,30: Operette, musica brillante, orchestra.

Interessante cimelio cristiano scoperto al Giappone

Parigi, martedì sera.

Il noto archeologo giapponese Adachi Masashi ha scoperto a Kamido, villaggio della provincia di Tottori, una statuetta rappresentante la Vergine e il Bambino Gesù. La statua si trovava protetta da due sportelli di legno ornati di sculture rappresentanti l'adorazione dei Re Magi. Il valore storico dell'oggetto sorpassa certamente il suo valore artistico. La sua presenza in quel villaggio dipende senza dubbio da eventi verificatisi nel 17.o secolo. Nel 1637 i cristiani di Arima si sollevarono e si impadronirono della fortezza di Shimabara. Vinti, furono deportati in varie regioni dell'Impero. Un gruppo inviato nella provincia di Tottori ha dovuto certamente portare seco nel suo esilio la statuetta che è stata ora ritrovata.

La medaglia d'argento al Valor Militare a Mario Bassi

Addis Abeba, martedì matt.

Al collega Mario Bassi, inviato speciale de *La Stampa* in A. O., è stata conferita la medaglia di argento al valor militare sul campo con una motivazione altamente lusinghiera per il suo valoroso comportamento durante le recenti azioni di rastrellamento alle quali egli ha partecipato combattendo a fianco dei nostri soldati.

A Mario Bassi, combattente della grande guerra e già decorato al valore nell'impresa libica, vada il saluto orgoglioso e fraterno dei camerati de La Stampa.

Quattromila fanciulli in udienza dal Papa

Roma, martedì sera.

(G. C.) Nel pomeriggio il Papa ha ricevuto a Castel Gandolfo circa quattromila fanciulli cattolici convenuti a Roma da tutta Italia per celebrare il decennio di esistenza della loro organizzazione. I fanciulli erano guidati da un migliaio di dirigenti, tra cui la presidente prof.a Rimoldi e l'assistente ecclesiastico della giunta direttiva dell'Azione Cattolica, arcivescovo mons. Pizzardo. I fanciulli, giunti alla residenza estiva del Papa in quattro treni speciali, sono stati inquadrati per regioni con le proprie bandiere dai colori nazionali. Qualche gruppo aveva anche un concertino.

L'udienza ha avuto luogo nel cortile del palazzo pontificio. Il Pontefice, accolto da grandi applausi, ha ascoltato il canto delle «acclamazioni» espressamente musicato dal maestro Perosi. La prof.a Rimoldi ha poi letto un indirizzo, esponendo il resoconto dell'attività svolta dall'organizzazione. Il Papa, dopo avere distribuito il premio ai vincitori del concorso indetto sul tema «Pio XI», ha rivolto un discorso ponendo in rilievo l'importanza dell'azione cattolica nella vita della Chiesa, ed esortando i fanciulli a proseguire per la via sulla quale sono stati così felicemente indirizzati.

Mostra fotografica sull'A. O.

Modena, martedì sera.

Alla presenza delle autorità ha avuto luogo nel Circolo di coltura fascista l'inaugurazione di una mostra fotografica documentaria dell'Africa Orientale Italiana. E' una interessantissima raccolta di oltre trecento fotografie dovute alla valentia del tenente cav. Goldoni, volontario di guerra per l'A. O. La Mostra ha richiamato numerosissimi visitatori, destando viva ammirazione.

Arte italiana all'Esposizione olimpica

Berlino, martedì sera.

L'esposizione di arte olimpica, inauguratasi di recente a Berlino, assume un'impronta particolare con il salone italiano, allestito con cura amorevole dal dott. Nicolai, capo dell'ufficio propaganda e stampa del CONI. A lui infatti è valso in modo particolare il ringraziamento di S. E. Lewald, Presidente del Comitato Olimpico organizzatore. Fra le opere d'arte italiana più ammirate si notano le riproduzioni del foro sportivo di Roma e dello stadio Mussolini di Torino, il quadro di Manzioli, raffigurante il pugile e la scultura di De Marchi con le tre fasi del salto con l'asta. In complesso 25 sono le nazioni rappresentate a Berlino attraverso gli esponenti dell'arte sportiva internazionale. Degne di particolare rilievo le sale del Giappone e dell'Olanda, come pure quella della Germania.

I chimici tedeschi alla ricerca di nuove materie

Monaco, martedì sera.

Si svolge in questi giorni a Monaco il Congresso dei chimici tedeschi, il quale si occupa soprattutto della scoperta di nuove materie nazionali. Pertanto l'interesse maggiore è rivolto al «carburo» quale base di partenza per la produzione di un grande numero di sostanze importanti. Il carburo è un derivato del carbone e della calce, materie di cui è ricca la Germania. Stando alle dichiarazioni del dott. Nicodemus, un quinto di tutta l'acetilene, che come è noto è il gas prodotto dal carburo, viene impiegato per la fabbricazione di sostanze sintetiche, come l'acido acetico, che è il preparato base per la fabbricazione della seta artificiale, nonchè per la composizione delle vernici e materie coloranti fra le tante infinite applicazioni. Recentemente il numero dei derivati dell'acetilene, la cui produzione in Germania è di 800.000 t., si è accresciuto notevolmente. Con appropriate composizioni si riesce a mutare a volontà le caratteristiche essenziali di alcune sostanze, così come la consistenza, l'elasticità, la capacità di isolamento, ecc. Vi si immergono tende per renderle assolutamente impermeabili e si fanno perfino tubi protettori per i cavi sottomarini. Ma senza dubbio il prodotto più interessante è il vetro organico, che ha la proprietà di essere assolutamente infrangibile e che ha inoltre le stesse proprietà del vetro ordinario. Ma la materia che ha destato maggior interesse per i vantaggi economici che ne derivano è la gomma sintetica buna fabbricata dalla I. G. Farbenindustrie.

Le sosie di tre note dive cinematografiche

Tre ragazze inglesi, che somigliano notevolmente a tre note dive dello schermo americano, hanno girato, in uno studio londinese, un film in cui esse «ricalcano» naturalmente le orme artistiche delle tre famose attrici. Eccole, da sinistra a destra Lola Cordell (Ginger Rogers), Gladysd Holmes (Jeannette Mac Donald) e Betty Browning (Mirna Loy)

"STAMPA SERA„ per la vostra salute e per la vostra bellezza

Abito da sera in crespo opaco rosa pallido con fascia di velo azzurro Savoia

Il bene e il male dell'esercizio fisico in montagna

Nell'ultima nostra nota ci siamo soffermati sugli effetti salutari dell'esercizio fisico in montagna, riferendoci soprattutto alla funzione profilattica di esso nei confronti di talune tendenze morbose. Ma poichè ci si domanda se tale cura associata (moto e montagna) può tornare utile in talune malattie, quando esse già siano dichiarate, e se ha in altri casi controindicazioni, ben volentieri riprendiamo la questione, accennando innanzitutto alle malattie del ricambio.

L'obesità può essere favorevolmente influenzata, allorchè si tratti di individui in piena integrità cardio-vascolare, renale ed epatica, obesi costituzionali o per sovralimentazione o per sedentarietà. La freschezza dell'aria e l'esercizio fisico (favorito dal clima stesso) migliorano le combustioni organiche, venendo a facilitare la disintossicazione dell'organismo. La depressione atmosferica associata alla secchezza dell'aria aumenta d'altra parte la eliminazione dell'acqua, sia attraverso la respirazione, sia attraverso la cute, con notevole miglioramento delle condizioni generali.

Certamente bisogna sempre tener presente che gli obesi hanno un apparato cardiovascolare piuttosto labile; il che impone di non far loro cominciare l'esercizio fisico appena giunti in montagna, ma gradatamente dopo un periodo di acclimatamento adeguato.

Di fronte ai diabetici

Più oculati ancora bisogna essere di fronte ai diabetici. Gli effetti del movimento nel diabete dànno ancor luogo oggi a discussioni negli ambienti scientifici; ma praticamente si può ritenere che, mentre nelle forme avanzate l'esercizio fisico sia da escludersi, nelle forme leggere rappresenta un efficace mezzo per l'utilizzazione degli zuccheri, che — come è noto — nei diabetici vengono per così dire sprecati, in seguito ad una alterazione del pancreas, che riduce la sua produzione di insulina. Finchè esistono delle forze di riserva nel pancreas, dunque, il lavoro è capace di stimolarle determinando un adeguato aumento nella formazione dell'insulina stessa.

Pare che anche la depressione barometrica della montagna sia favorevole ai diabetici; peraltro è necessario scegliere altitudini non eccessive, onde evitare il freddo che favorisce le gangrene dovute alle arteriti, facili nei diabetici, allo stesso modo che il gran caldo negli stessi soggetti genera disturbi dispeptici e talune infezioni cutanee.

La gotta richiede un clima di montagna secco, ricco di sole, ad un'altitudine media per evitare le variazioni troppo violente di temperatura tra il giorno e la notte. Un esercizio fisico metodico e moderato, che non sia insomma spinto al punto da provocare qualche reazione umorale con consecutiva crisi, è senza dubbio utile, in modo particolare per la sudorazione benefica che produce.

Passando ad altri gruppi di malattie [illegible] da considerare quello delle anemie. Anche in questo caso si tratta di discernimento. La montagna, semprechè non si superino altitudini discrete, va considerata come un buon mezzo di cura delle anemie in genere; l'associazione degli esercizi fisici dipende dal grado della malattia, ricordando però che per gli anemici gravi è preferibile il riposo.

Nelle malattie nervose esistono pure indicazioni e controindicazioni. Così mentre una cura di moto in montagna è assolutamente sconsigliabile nei nevrastenici deboli, nei nervosi emotivi, nei soggetti con lesioni organiche del sistema nervoso, essa è capace di risultati favorevoli quando si applichi nei casi di depressione nervosa.

Per l'atonia gastrica

Molte malattie dell'apparato digerente ne ritraggono anche vantaggio. Sopratutto certe forme di atonia gastrica, con abbassamento e dilatazione dello stomaco, migliorano in seguito ad un moderato esercizio fisico quotidiano praticato in un clima salubre di mezza montagna. Sovente si vedono malati di tal genere riprendere l'appetito, migliorare la digestione, ricuperare il sonno, riprendere un'energia da tempo scomparsa.

Le controindicazioni nette alla terapia del moto combinato col clima di altitudine riguardano le malattie dell'apparato cardio-circolatorio, la tubercolosi polmonare, le forme di tubercolosi ossea, articolare e renale.

A grandi linee abbiamo, dunque, passato in rassegna gli stati morbosi in cui esercizio fisico e talora sport vero e proprio praticato in montagna costituisce una buona pratica terapeutica. Ci si potrebbe ancora intrattenere a parlare in merito alla convalescenza di alcune malattie acute; ma evidentemente si entrerebbe troppo in un campo di stretta pertinenza medica, in cui il giudizio va dato caso per caso.

Dottor Avi

IN CUCINA E IN CASA

POLLO AL [illegible]. — Tagliare un pollo in pezzi piuttosto grossi e porlo in una casseruola con un battutino di cipolla tritata finemente e una noce di burro. Condire con sale e pepe e, quando ha preso colore, aggiungere brodo, portando a cottura. Passare il sugo al setaccio, sgrassandolo se necessario, e rimettere il pollo al fuoco con un bicchierino di marsala, togliendo dalla fiamma quando giunto ad ebollizione.

SCIROPPO DISSETANTE. — Far bollire per un quarto d'ora mezzo bicchiere di vino unitamente a mezzo chilogrammo di zucchero; aggiungere poi, il sugo di sei limoni e la scorza di un limone intero. Far bollire per un altro quarto d'ora. Filtrare e, quando raffreddato, mettere in bottiglia. Lo sciroppo si beve diluito in acqua.

Giacchettino in celeste con bordi frastagliati; camicetta dello stesso colore; sottana di drappo nero

Un tuffo nelle antiche spiagge
Come vennero di moda le bagnature

Costumi per i bagni di mare del 1860

DALLA RIVIERA.

Mentre questo [illegible] Tirreno — sempre variamente bello — culla piacevolmente l'intelligenza semiaddormentata e si lascia sedurre dalla molle e voluttuosa atmosfera marina, vien fatto di chiederci, osservando la vita tumultuosa e fragorosa delle nostre spiagge, come mai il Mare — come elemento di svago, di vita e di salute — abbia potuto divenire di «moda» soltanto ai primi dell'Ottocento.

Sotto Luigi XIV

Infatti, ancora sotto Luigi XIV si vedeva nei bagni di mare soltanto un rimedio contro l'idrofobia. I colpiti da questo morbo, venivano gettati per tre volte di seguito in mare: completamente nudi, e per sorpresa. Quest'ultima condizione era, peraltro, essenziale per la perfetta guarigione...

Tuttavia non è stato necessario attendere l'invenzione della «strada ferrata» per trovare la spiaggia di moda. Il primo «treno di piacere» da Parigi a Dieppe data dal 1848, e il tragitto si faceva in una sola notte: i viaggiatori dovevano rimanere ritti sui vagoni scoperti; sino all'alba: che bellezza! Lo «Stabilimento di Bagni» era, invece, stato inventato sin dal 1822: dal Conte di Brosses, Sottoprefetto del dipartimento di Dieppe.

Orbene fu precisamente la duchessa di Berry che — per i ricordi che la legavano al castello d'Arques — mise di moda questa spiaggia.

Il suo primo viaggio a Dieppe data dal 21 luglio 1824. Daniele Stern, che assistette a questa «sensazionale inaugurazione» racconta come la principessa entrò in mare. Il medico-ispettore dello stabilimento indossava per questa circostanza il suo più bell'abito di città: offerta alla Berry la mano destra infilata in un lungo guanto di pelle bianchissima, con un profondo inchino, come se volesse invitarla al ballo, le indicò il mare...

In quella un colpo di cannone salutò la regale bagnante, che procedeva calma e solenne fra il risucchio dell'onda. «C'est à mourir de rire!» — soggiunge la Stern.

I bagnini erano reclutati fra i pescatori: era, questa, una specie di avanzamento... Portavano camiciotto e pantaloni azzurro-cupi, il fianco avevano stretto da una sciarpa rossa guernita di lunghe frangie gialle: sul loro cappello di cuoio lucido spiccava la scritta: *Baigneur juré.* Tutto era pomposo, grave, solenne. Pensate: lo stesso Sottoprefetto si occupava, personalmente, di questi importanti funzionari del mare...

Com'è facile immaginare la spiaggia si popola subito del *tout Paris.*

Le donne, ai bagni di mare — dirà Alfonso Karr — fanno alla [illegible] il più grande sacrificio: vi sacrificano la loro bellezza. Con i loro costumi di lana, le loro sottane, i loro pantaloni e i loro bonnets di tela cerata, le giovani bagnanti sembrano uno stormo di scimmie tignose che sgambettino per la spiaggia... Obbligate a bagnarsi in mezzo agli uomini, esse hanno immaginato, ingegnosamente, di avvolgersi in un velo di bruttezza. Ma — sino da allora — non tutte le bagnanti erano vestite: i figurini di moda del tempo ne «lanciavano» degli audaci. Nel 1860 il *Journal des Dames et des Modes* mette di moda le *Carue di mare:* un sottile costume aderente al corpo, perfettamente simile a quelli che — purtroppo — vengono adottati oggi per le nostre spiagge. Com'è facile supporre, le *Carue di mare* ottengono rapidamente una larga e triste diffusione.

Ecco come era nato questo «modello».

Nell'estate del 1860

Nell'estate del 1860, a Biarritz, Madama Gorschakoff — già celebre per essersi esibita una sera al ballo mascherato delle Tuileries nel costume (senza costume) di Salammbò — scese sulla spiaggia con una maglia [illegible], estremamente aderente. L'Imperatrice Eugenia, giustamente indignata, lasciò subito lo Stabilimento, seguita da tutte le sue dame!

Ma, purtroppo, il «modello» era trovato...

Nel 1865 Carlo Monselet, di passaggio in Bretagna, così descrive un bagno di mare che egli vedeva per la prima volta: «Finalmente uno di questi signori si decide, subito imitato da una delle sue *crinolines.* Entra in una delle piccole capanne di legno, la cui agglomerazione fa pensare a fantastici cappucci di carta per bambini.

«Prima farfalla, ora coccinelle, i due — con abiti rigati di giallo, rosso, azzurro — escono dalle cabine: si dànno mano [illegible] e si avanzano timorosi e beolanti verso l'Oceano, che sembra servir loro di orchestra. Quando sono nell'acqua, per un quarto d'ora si dondolano, strillano, sempre attaccati a una lunga corda agganciata a un palo fisso nell'acqua: e così... essi hanno preso un *bagno di mare!*

Alla vigilia della Rivoluzione del 1830, la voga di Dieppe «battait son plein».

Tutta la diplomazia europea si dava convegno su quella spiaggia, e tesseva sulla mobilità dell'arena fantastici progetti...

Un giorno Sainte-Beuve, mentre se ne sta in disparte sulla spiaggia di Dieppe, osservando il sole che gioca in fondo al cielo cristallino dell'acqua con reticelle d'oro, è avvicinato da una signora che ha due figlie da marito. Con fare insinuante, essa gli chiede:

— Che ne pensate, maestro, di Shakespeare?

Le stazioni italiane

Il grande critico, seccato, fissando il mare, risponde:

— Si tratta forse di un matrimonio, signora?

Ma non tutti gli artisti sono di questo umore...

Nel 1840 nasce Trouville. Prima di diventare il centro della società [illegible] internazionale, e soppiantare Deauville, sua vicina, creata dal duca di Morny, Trouville aveva tuttavia la riputazione di un angolo selvaggio e ignorato. Essa venne «lanciata» da Alessandro Dumas padre, che vi ebbe ricco alloggio e vitto scelto e copioso per cinquanta soldi al giorno. I pittori vi avevano uno sconto speciale...

Ma sotto il Secondo Impero, dopo due soggiorni dell'Imperatrice, Dieppe torna di moda. Si creano i «figurini per la spiaggia»: la crinolina viene moderata, le sottane si accorciano, lasciando vedere il piede ben calzato e il tallone alto.

I costumi da bagno non sono molto più «convenienti» che al principio; ma ciò non impedisce alla maggioranza delle signore di pavoneggiarsi sotto gli occhi del pubblico...

«Dinanzi alla immensità del mare — scrive Bertall, nel 1874 — nessun curioso viene considerato come indiscreto. Dei costumi eleganti, pieni di guernizioni e sottili sollecitano gli sguardi e le interrogazioni delle lorgnette... ».

Nella folla dei bagnanti figurano molte signore italiane. Non bisogna dimenticare che è il tempo in cui il barone Hübner si meravigliava che nei ricevimenti aristocratici di Parigi, le signore francesi [illegible] come le mosche bianche: erano tutte italiane, polacche, ungheresi, russe. E soltanto quando salì al trono la Imperatrice Eugenia, a questa società cosmopolita si aggiunse una turba di spagnoli e di americani meridionali. Sulle spiagge apparve allora il tipo — divenuto poi classico — del rastaquouère carico di diamanti e gonfio di boria e di goffaggine.

Le stazioni balneari che per le prime vennero in voga in Italia, furono quelle dell'Adriatico: Sinigaglia, Rimini, Riccione e Falconara.

Durante la celebre «Fiera» — che si apriva in una con la stagione delle «bagnature» — la piccola Sinigaglia diventava una capitale e quasi un porto levantino: la sua spiaggia arenosa, popolata di telline rosee e dei nastri bianchi delle alghe, luccicava d'opali e di madreperle...

Alfredo Rota

Abito da sera in tulle nero a volanti pieghettati con nastro di raso nero

Paglia, tela, canapa e celophane al servizio della moda
Cappelli estivi

I cappelli estivi hanno due sole dimensioni, o sono piccolissimi o esageratamente grandi; la misura media che si portava in primavera è scomparsa, per cedere il posto a certi cappellini, che per la forma quadrata somigliano molto a scatolette appena appoggiate sulla testa, e a dei modelli dalla tesa grandissima che si stende quasi piatta dietro e davanti. Due sole dimensioni dunque, ma variate, originali, e sopratutto nuovissime nella guarnizione.

I cappellini piccoli hanno spesso un bordo arrotolato e rotondo che gira intorno alla calotta a cerchio o in quadrato, e spesso pure questo rotolo guarnisce una sola parte del cappello. Altri modelli hanno un bordo liscio e rialzato tutto attorno; oppure sono formati dalla sola calotta orlata da un nastro di velluto e da una striscia di feltro. Questi modelli si fanno in paglia molto grossa e intrecciata nodosa e bernoccoluta, come pure in paglie finissime quasi trasparenti intramezzate di nastro rigido, o di striscie di picchè. Per mattina sono molto eleganti in tela colorata, in canapa e in cotone operato.

Le guarnizioni più nuove, consistono in un solo fiore: giglio, rosa, margherita, papavero, con lo stelo lunghissimo che si fa girare attorno alla calotta, s'infila sull'alto del cappellino o nella tesa, mentre il fiore pende al di fuori.

I cappelli grandi sono quasi sempre rotondi, e molto allungati sul davanti, si fanno in varie qualità di paglie e anche in feltro leggero in velluto lucido e in celophane, si orlano di paglie diverse, di nastri o di fogliolina molto piccole e piatte. Qualche volta la calottina è ricoperta di fiori minuti a diverse tinte, ma in genere anche questi modelli di grandi dimensioni sono guarniti di fiori grandi a gambo lungo, o da fiocchi di taffettà e di faille.

La trasparenza e la fragilità del cappello a tesa di celophane, gli dà un'aria preziosa che s'intona perfettamente con gli abiti da sera, che sono quest'anno tanto leggeri e vaporosi.

I fiori non adornano solamente i cappelli, se ne portano grandi mazzi alla vita, sulle spalle, o sparsi qua e là sull'abito. Le scollature sono orlate di ghirlande di fiori diversi a vari colori, che si portano pure fra i capelli e attorno al collo come un collarino, chiuso da fiocchetti di raso.

Bentivoglio

Appendice di «STAMPA SERA» (10

— Dodici vasi cinesi autentici... Una serie perfetta e completa di vasi dell'epoca imperiale... della migliore epoca imperiale... Lei conosce, vero, la successione delle dinastie dei Ming?...

— Può darsi, ma non m'interessano i Ming, al presente... Ne parleremo in casa del signor Marco.

— Quei vasi valgono assai di più di quattromila lire e io desidererei riaverli... Oh! beninteso, pagando le tremilaottocentosessanta lire all'erede...

— Chi è l'erede?

— Come?...

— Dico chi sarà a ereditare la sostanza del signor Marco?

— Come posso saperlo?

— E perchè parla di *erede,* al singolare?...

— Ho pronunziato *erede?*... Non so...

— Cavaliere, sa che cosa mi ha detto pochi minuti fa sua moglie al telefono?

— No, davvero? Che cosa le ha detto?

— Si è spaventata al sentire che la polizia si trovava nei locali del circolo e ha esclamato: «Non mi dica che hanno arrestato mio marito»!...

(Imbecille!).

— La povera donna!... Siamo molto uniti con mia moglie, sa?, e lei... poverina!... ha subito temuto che mi fosse accaduta una disgrazia...

— Ebbene, cavaliere, la disgrazia d'essere dichiarato in arresto le capiterà certamente, se lei non si decide a parlare!...

Il cavaliere Annibale Moroni si sentì mancare. Cercò di proferire qualche parola, ma non riuscì ad emettere che un suono inarticolato.

De Vincenzi giuocava a disporre in fila i gettoni e a farli avanzare a piccoli colpi, con l'unghia dell'indice.

Una donna entrò di volata e andò ad appoggiarsi con le mani al tavolo dei due. Il cappellino le cadeva sull'orecchio. Il petto copioso le ansava. Era vestita tutta di nero, con un abito di raso lucido.

De Vincenzi si alzò.

Il cavaliere la guardò con una occhiata *[illegible].*

— Che cosa è accaduto?... Tutti quegli uomini... per le scale... nell'ingresso!... Mi hanno detto che lei è il commissario... Mi dica! mi dica!...

— Si calmi, signora!... Un malaugurato caso ha voluto che un uomo venisse a farsi uccidere nei locali del suo circolo...

— Che dice? Un uomo!... Ma quando?... Ma come?... Come ha fatto a penetrare nelle sale?

— Questo non lo so..., signora.

— E chi è... quest'uomo?...

— Il signor Marco...

— No!...

Cercò una seggiola dietro di sè. Non la trovò. Aveva cominciato a svenire. Dovette per forza cadere in terra. Non poteva sospendere lo svenimento a metà. Cercò di attutire il colpo, scivolando di fianco, lungo la gamba del tavolo.

De Vincenzi, nel chinarsi assieme al marito, mormorò dolcemente:

— Non vuol dirmi come il signor Marco ha fatto ad entrare nel circolo?

Il cavaliere si fermò a mezz'aria. Tutti e due erano curvi a un metro dalla donna riversa in terra. Si guardarono.

— Io... Come potrei?...

— Lo può benissimo. I dodici vasi cinesi dell'epoca dei Ming si trovano nell'armadio a vetrina del salone... tutti in fila... Sono veramente meravigliosi! Dunque?...

— E' vero! Ma il vecchio ha voluto da me le chiavi del circolo, per potervi entrare a qualunque ora... e assicurarsi così...

— Ho capito. E' quel che mi occorreva sapere. Vada a prendere un bicchier d'acqua da spruzzare in volto alla signora...

Ore 12,35.

— Che cosa ha trovato, professore?

— Interessante. Un delitto veramente interessante. Sul pugnale nessuna impronta. Sui mobili, sulla spalliera del divano, sul tavolo, molte impronte. Tante! Vogliamo dire che nessuna di esse appartiene all'assassino?

— Credo che dovremo dirlo.

De Vincenzi e il professore si trovavano nel salone. Con loro erano Sani, Kreisler e Bargelli.

Tutti gli scuri delle finestre erano stati aperti e le persiane.

— Così è. Dunque, l'assassino si è ben guardato di toccar nulla oppure portava i guanti.

— I guanti. Poichè il pugnale a ogni modo deve averlo toccato.

— Può averlo tenuto ravvolto in un fazzoletto.

— Lei crede che l'assassino avesse quel pugnale con sè?!

— Bravo, De Vincenzi!... Questo è il primo punto veramente interessante. Più interessante del delitto stesso. Il pugnale! Kreisler, damiciolo.

Il biondissimo teutone tese il pugnale, tenendolo con due dita, per la lama.

Il professore lo prese sulla palma.

— Magnifico!... E' un pugnale, che impressiona. Può sembrare ai profani un oggetto autentico, un oggetto da museo... e non lo è... Non appartiene ad alcuna epoca, ad alcun popolo... Un serpente! Una palla!... Pura invenzione di mente bislacca e ammalata... Ma è d'oro e la lama è d'acciaio arabescato... Ora ammetterò che un assassino porti con sè un'arma di questo genere, per compiere il suo delitto non è possibile... Ci deve essere un'altra ragione... Ci deve essere, voglio dire, un'altra spiegazione al fatto... L'arma poteva averla l'assassinato... E' possibile: ma rimane sempre un altro problema: perchè l'assassino l'ha lasciata nella ferita, trascurando d'impadronirsene o di riprendersela, se era sua? Mi segue?

— La seguo benissimo...

Il professore si aggiustò gli occhiali, che gli scivolavano dal naso aquilino.

— Noti che il cadavere non è stato frugato. Bargelli ha tutti gli oggetti, che si contenevano nelle tasche del morto... Può farseli consegnare, vedrà che c'è il portafogli con cinquemila lire, c'è l'orologio d'oro..., ci sono lettere...

Gli occhi del professore brillarono, gli occhiali dovettero essere ancora trattenuti sulla loro sdrucciolevole china.

— Legga le lettere!... Sono interessanti... Qualcuna di esse è tale da spiegare l'assassinio, se compiuto dall'autore di esse per riaverle...

— Ricatto?

— Abbondante materia di ricatto. Ma le lettere non sono state toccate. Dunque?

De Vincenzi si guardò attorno.

— E qui dentro?

— Sì. Ho pensato anche a questo. Quell'armadio a vetrina... coi vasi cinesi... Non hanno nulla di comune quei vasi col pugnale, sa?... Sono autentici!

— Me lo hanno detto e per varie ragioni non ne ho dubitato.

— Dunque, l'armadio è stato aperto, in esso si è cercato... Ma se quali impronte abbiamo trovate sui vasi e sugli altri oggetti che, come vedrà, hanno tutti poco valore... paccottiglia da bazar?

— Le impronte del morto!

(Continua)

La nostra cinematografia coloniale

Si gira in A. O. I. il nuovo film Italia

Il soggetto di M. Camerini sullo sfondo della recente guerra combattuta e vinta

ASMARA, luglio.

Italia è il titolo provvisorio della pellicola, che Mario Camerini è venuto a girare in Eritrea per conto degli Artisti Associati: forse gli ne troveranno un altro suggestivo prima della presentazione, forse esso resterà. Il soggetto è del Camerini stesso, che, sullo sfondo della guerra combattuta di recente, ha voluto svolgere un tema, nel quale risalti il contrasto fra la vecchia e la nuova generazione italiana.

Mentre si gira: operatori, comparse e curiosi

Eccone l'argomento: Siamo nel 1935; una donna, che ha un figlio illegittimo partito per l'Africa Orientale come operaio, trovandosi gravemente ammalata in un ospedale di Genova e in timore di morire, prega un marinaio, prossimo a salpare per Mogadiscio, di andare alla ricerca del padre di suo figlio durante lo scalo a Gibuti, dove ora sa che si trova.

Il suo antico amante appartiene alla categoria degli avventurieri senza patria, che ha rotti ormai tutti i legami con la sua terra di origine: a Gibuti ha un albergo, dove convivono la schiuma dei trafficanti d'ogni genere, che han fatto dell'impero del negus e dei suoi dissidi con l'Italia la base delle loro losche speculazioni.

L'albergatore viene a sapere del figlio e, ormai vecchio e isterilito, sente il desiderio di conoscere la sua creatura, della quale non si era mai curato; perciò va a trovarlo in Eritrea e lo cerca di persuadere a seguirlo a Gibuti, per avere un aiuto nei suoi obliqui negozi; ma il giovane rifiuta, anzi sente crescere l'avversione per l'avventuriero, man mano che ne conosce l'indole. Nel cantiere, dove essi stanno a discutere, durante una notte avviene un assalto di predoni, nel quale il figlio resta ferito. E' portato ad un ospedale, dove il padre lo segue, insistendo per essere seguito: ottiene una fiera ripulsa.

Mercante d'armi

Tornato al suo albergo di Gibuti con una ferissima impressione di quello che ha veduto, e sopratutto con l'amarezza di essere stato scacciato dal figliolo, l'uomo non può togliersi dalla mente l'immagine della strage, a cui ha assistito. Egli ha visto coi propri occhi gli effetti del suo commercio sulla carne del figlio: è mercante segreto di armi.

Per quanto sconvolto, è trascinato dalla catena di interessi, alla quale è ormai legato. Un altro carico clandestino d'armi deve partire per l'Abissinia: l'albergatore decide di accompagnarlo. Durante il viaggio della carovana continua nel suo animo la lotta che si è scatenata. Le immagini sanguinose della strage ritornano più vive che mai, diventano un'ossessione, della quale egli non riesce a liberarsi. Tanto che, giunto al deposito di munizioni ove il carico è consegnato, si appicca il fuoco e salta in aria con esso. La parte del padre sarà sostenuta da Camillo Pilotto; quella del figlio da . . . . esordiente dello schermo. Le piccole parti secondarie da attori d'occasione, scelti fra operai e anche fra gli indigeni intelligenti, per il ruolo di capi abissini.

Quello che probabilmente appassionerà di più lo spettatore sarà tanto la trama drammatica, quanto lo sfondo, sul quale essa si svolge: quello stesso ambiente ancora caldo della guerra che lo ha percorso, il paesaggio etiopico col suo profilo inconfondibile, reso più fotogenico in questa stagione delle pioggie. Infatti le continue precipitazioni lavano l'aria che acquista la massima trasparenza; l'umidità, di cui le rocce sono impregnate, ne ravviva il colore ed accentua i contrasti, che i raggi del sole producono. L'orizzonte poi, di solito sgombro e monotono, si orla, nelle ore del mattino, di giochi di nuvole con effetti di luce impossibili nelle regioni basse.

Una scena del film

C'è anche il rovescio della medaglia: qualche volta la pioggia, che di solito in queste regioni è di una puntualità straordinaria, anticipa il suo arrivo e manda a monte una giornata di lavoro. Il Governo della colonia ha prestato il suo concorso, senza del quale la genuinità di certe visioni non si sarebbe potuta assicurare: reparti di ascari, tende catturate, fucili inglesi e belgi (quelli stessi che spararono sui nostri soldati poco tempo fa), cartucciere tolte dal bottino di guerra; e inoltre soldati del genio, per preparare i bombardamenti artificiali. Ho visto lo stesso quanta pazienza e perizia occorra per dare l'impressione delle granate, che sconvolgono tutto.... senza sconvolgere nulla in realtà. Basta una piccola disattenzione, un particolare da nulla per dovere ripetere la scena. Non so dove Camerini abbia trovato la pazienza che gli occorre, perchè per riperete otto, nove volte una piccola scena, che poi sullo schermo durerà pochi secondi, senza perdere la calma, come succederebbe a qualunque ordinario mortale, ci vogliono dei nervi... fotogenici.

Non sempre però gli effetti sono raggiunti col trucco.

Le masse abissine

C'è, per esempio, una breve scena, in cui si vede, sul [illegible] di un'amba tenuta dagli abissini, la tenda di un capo che parla con un europeo; la loro conversazione è interrotta da un bombardamento improvviso. Allo scoppio della prima granata, saltano in aria massi, pezzi d'albero e dei muletti che stavano tranquillamente a pascolare: non si tratta di bestie impagliate, ma di autentici muli, che hanno pagato con la vita l'emozione che procureranno agli spettatori.

Trattandosi di un soggetto di masse, le figure primarie sono appena due, e poca è anche la parte che queste prendono alla trama nelle riprese all'aperto, perchè tutti gli interni saranno girati a Roma.

Pilotto, sfaccendato, se ne va a curiosare, vestito da mussulmano, fra le numerose comparse indigene, che lo guardano, non sapendo se il suo abbigliamento sia una distinzione o una burla. E non mancano comitive di curiosi che vengono, specialmente la domenica, a vedere girare la guerra finta: quella vera l'ha presa l'Istituto Luce.

Le masse abissine, rappresentate dai paesani dei dintorni, si muovono con disinvoltura davanti all'obbiettivo, perchè non fanno che ripetere i loro gesti abituali nel loro naturale ambiente. Essi sono avvezzi a implorare giustizia, a spostarsi, a combattere e ad attendere sempre in gruppo. Non è facile capire se si rendano conto che si tratta qui di una finzione: quando un piccolo gruppo deve essere fotografato in primo piano, davanti a quella macchina così strana; non può trattenersi dal ridere, facendo tribolare il regista, che è costretto a far ripetere la scena. Del resto, finzione o non finzione, alle comparse poco importa: ricevere cinque lire al giorno, per starsene accoccolati ad aspettare delle ore senza far niente per una sfilata o per una fantasia guerresca che dura cinque minuti, o per passare in fila indiana sullo sfondo, torna così gradito al cuore neghittoso di ogni contadino che egli non farebbe altro.

Tipi di comparse indigene

Un attore indigeno che fa la parte di un capo abissino

Questa pellicola andrà in distribuzione più presto di quanto si creda. Pronostici sull'esito non se ne possono fare: è sempre lo spettatore che pronuncia la sentenza inappellabile. E' bene che nelle nostre sale entrino sempre più frequentemente soggetti coloniali, ma bisognerebbe che la nostra produzione cominciasse a preparare più numerosi registi, idonei a questo speciale ramo. Giacchè, contrariamente a quello che comunemente si crede, i soggetti coloniali sono difficilissimi, perchè i coloniali che vivono nello speciale ambiente morale che si forma sotto i tropici, mancano della genialità e della preparazione per comporre soggetti di pellicole; i registi venuti dall'Europa non possono improvvisare, in quindici giorni di albergo, un'esperienza di vita vissuta. Così i soggetti che si sono avuti fin ora, almeno in Italia, sono o retorici fino alla dabbenaggine, come uno apparso alcuni anni fa di ambiente libico e del quale non ricordo il titolo, o convenzionali. Tutti poi i film tropicali presentano o un bianco degradato che disonora la sua razza (e purtroppo c'entra anche in questo che si prepara) oppure rimbecillito dietro una donna di colore.

Sia lode al regista Camerini per aver lasciato l'amore in Europa. Non sono più i tempi, in cui si poteva far cantare ad un egizio

Celeste Aida,
forma divina....

In Africa l'amore serve ad evitare l'estinzione della specie: come sentimento non è concepito neppure in astratto. Il cinema non può ignorarlo. In questo campo la estetica ha i suoi diritti, ma anche la verità deve avere rispettati i suoi. Le trame drammatiche, assai più dei documentari, hanno sulle masse un potere di suggestione, nel quale la gente comune non fa distinzione tra realtà e finzione artistica. Quindi, sotto questo aspetto, il cinema è uno strumento di propaganda e come tale ha degli obblighi, ora che l'Africa è uscita dalla geografia delle Mille e una notte per diventare realtà di vita e di lavoro di centinaia di migliaia di Italiani. Inoltre le pellicole a carattere coloniale hanno un valore politico di primaria importanza: gli indigeni che cominciano ad evolversi nelle città a contatto coi bianchi, e che frequentano il cinema, senza avere il minimo concetto di quello che sia finzione rispetto alla realtà, fanno attraverso lo schermo l'esame morale dei bianchi. Sotto questo aspetto non si può dire quanto la cinematografia abbia contribuito a far cadere in discredito la razza bianca agli occhi delle genti di colore.

A. Minissale

L'arresto di un barbiere che rubava oggetti sacri e biciclette

Cesena, martedì sera.

Una serie di furti sacrileghi consumati in varie Chiese ed Oratori del Cesenate negli scorsi mesi di maggio e giugno ad opera di ignoti aveva suscitato una certa impressione nell'ambiente cittadino ed un manifesto stato di allarme in quello religioso. Le attivissime e diligenti indagini esperite dalle autorità di P. S. hanno portato al rinvenimento della preziosa refurtiva. In seguito ad indizi raccolti a carico del barbiere Aurelio Urbini, veniva operata una prima perquisizione con esito negativo. Successive indagini, mettevano gli agenti nella condizione di scoprire che la refurtiva era nascosta in un artistico baule custodito in un laboratorio di via Verzaglia da certi Lelli per incarico dell'Urbini, il quale aveva in animo di dargli una nuova destinazione. Questi, come venne a conoscenza del ritrovamento e sequestro della refurtiva, si rendeva per quattro giorni uccel di bosco. Il barbiere Urbini, ex-ammonito politico, è stato denunciato per furto continuato e aggravato di oggetti sacri di valore e per ricettazione di biciclette rubate pure nella giurisdizione di Cesena. Trattasi di tre biciclette che aveva consegnato ad una ditta locale per farle rimettere a nuovo e di una quarta che gli veniva sequestrata all'atto del fermo e che gli aveva servito nel periodo della latitanza. Sono stati pure denunciati dall'autorità di P. S. i pregiudicati Prati Pio detto « Sillin » di Claudio e Benini Mario di Aristide, pure di Cesena, ma senza fissa dimora quest'ultimo, entrambi responsabili di furti di biciclette.

Si cerca di captare i misteriosi segnali della via lattea

Pasadena, martedì sera.

Alcuni scienziati dell'Istituto di Tecnologia di California, hanno iniziato un tentativo per decifrare i misteriosi segnali che provengono dalla via lattea. Una stazione radio fornita di potenti ricevitori muniti di antenne rotanti capaci di captare le più piccole vibrazioni dell'etere, è stata già impiantata nel deserto di Mojave. I segnali sembrano provenire dal cuore dell'immenso sciame di stelle distanti 120 sestilioni dal nostro pianeta. Tali segnali, decifrati, potrebbero svelare i più gelosi segreti interplanetari tuttora ignoti alla scienza. L'apparato ricevente è stato disegnato dai dottori Potapenko e Donald Folland ed è allo scopo di evitare perturbazioni causate dalla vicinanza di centri abitati che i complicati apparecchi sono stati impiantati nel deserto di Mojave. Il dottor Kri Jansky, che fu il primo a scoprire il curioso fenomeno, ha dichiarato che i segnali provengono sempre dal punto dove le stelle sono fra loro maggiormente vicine.

Riusciti esperimenti di un eccezionale cannone negli Stati Uniti

Washington, martedì matt.

Il Governo americano segue con straordinario interesse gli esperimenti che si stanno compiendo con un nuovissimo tipo di cannone antiaereo che, secondo gli esperti, rivoluzionerà totalmente i criteri della difesa contraerea e permetterà di assicurare con relativa facilità la protezione delle coste e dei maggiori centri della Repubblica Stellata.

Caratteristica della nuova arma è di essere completamente priva di rinculo e di combinare le migliori proprietà delle mitragliatrici e dei pezzi d'artiglieria. Ha un calibro di 25 millimetri, e può sparare 150 colpi al minuto ad un'altezza superiore ai 10.000 metri, cioè raggiungerà i moderni apparecchi da bombardamento a pieno carico, che hanno un'altezza massima alquanto inferiore.

Il cannone è manovrato come una mitragliatrice ed ogni cinque colpi spara un proiettile fumogeno che, rivelando la traiettoria, permette di dirigere il tiro con grande efficacia.

La facilità nel maneggio dell'arma è dovuta soprattutto alla eliminazione del rinculo che si è potuta ottenere mediante un complicato dispositivo in virtù del quale una parte del gas sviluppato dall'esplosione è forzato in una camera, posta immediatamente al disotto della canna, nella quale è allogato un pesante pistone che viene spostato in avanti dal gas quasi alla stessa velocità del proiettile. Tale spinta controbilancia il rinculo in modo così perfetto che un bicchiere pieno d'acqua posto sopra la culatta non risente gli effetti delle esplosioni delle cariche.

Le prove per il perfezionamento della nuova arma sono state circondate della massima segretezza. Molti Governi stranieri hanno già fatto delle proposte agli inventori per ottenerne i brevetti. Fino a questo momento, però, gli Stati Uniti si sono riservati tutti i diritti.

I rapporti degli alti ufficiali dell'Esercito e della Marina, che hanno assistito agli esperimenti, sono tutti improntati al più grande entusiasmo per i risultati ottenuti.

Legionari attori in un caratteristico spettacolo all'Asmara

Asmara, martedì sera.

Stasera all'Asmara ha avuto luogo uno spettacolo di eccezione, nella sala del cinema Asmara, affollata da scelto pubblico. I legionari della Divisione « 28 Ottobre » hanno ripetuto dinanzi a numerosi spettatori gli stessi spettacoli da essi composti ed eseguiti al campo per svagare i camerati. Si è rappresentato prima il bozzetto drammatico « La Madonnina del Tembien » scritto dalla Camicia nera Felice Bellotti a ricordo delle gesta della Divisione. Gli attori pochi mesi prima avevano vissuto le stesse vicende che ora presentavano nella finzione scenica. E' seguito uno spettacolo di arte varia con personaggi maschili e femminili, questi ultimi figurati da Camicie nere in abiti da donna. Il pubblico asmarino che ha molto apprezzato l'estro artistico dei legionari, fiorito in mezzo alle cannonate, ha manifestato agli attori la sua ammirazione, applaudendoli e domandando che lo spettacolo sia ripetuto. Esso infatti continuerà per parecchie sere di seguito.

Otto film inglesi al Festival del Cinema

Venezia, martedì sera.

Il signor Neville Cearney, capo del Dipartimento dell'industria cinematografica e segretario del Gruppo produttori di films della Federazione industriale britannica, è stato delegato dal governo inglese a curare la partecipazione britannica alla IV mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Egli ha notificato i seguenti films: *L'amato vagabondo* della Toeplitz Prod. Ltd.; *La rosa dei Tudor* della Gaumont British Corp.; *Le tre massime* e *Luci della ribalta* della Herbert Film Wilcox Prod.; *Uomini di ferro* della U. K. Film Limited; *L'uomo che può fare miracoli* della London Film prod.; *Colui che è amato dagli dei* della Ass. Talking Pictures; *Scrooge* (dal nome del protagonista del romanzo di Dickens « Racconto di Natale ») e *Germogli infranti* della Twickenham Film Distributors.

Nuovo marmo artificiale fabbricato in Germania

Lipsia, martedì sera.

Già da molto tempo si era tentato, con più o meno successo, di fabbricare il marmo artificiale o prodotto analogo ad un prezzo però modico. Ora è stato brevettato un procedimento speciale, trovato dal Consorzio tedesco dei colori, e dall'A.E.G. Tale procedimento permette la fabbricazione di marmi artificiali non dissimili da quelli naturali, sia per la natura che per colore e lucentezza. Il sistema di fabbricazione si basa sul processo fotomeccanico con l'impiego di lastre di vetro ricoperte di uno strato di rame e spruzzate di una vernice speciale. Il prezzo di produzione è molto basso. Questi marmi artificiali, essendo privi di pori alla superficie, non assorbono gli odori, non si screpolano, si puliscono facilmente e non vengono intaccati nè dagli acidi nè dalle essenze. La Fiera di Lipsia esporrà dal 30 agosto al 8 settembre questo nuovo prodotto al pubblico.

Dove si potenzia e si prolunga la vita

Una visita alle scimmie di Woronoff

Grimaldi (Ventimiglia), luglio.

Non ci si ferma che lo stretto necessario a tutte le località di confine. Quei dieci-quindici minuti per le inevitabili formalità del passaporto, della visita doganale, del visto sul trittico; si resta un po' di tempo, qualche cartolina agli amici; sempre il desiderio insoddisfatto di utilizzare la propria macchina fotografica a meno di qualche permesso specialissimo e difficilissimo che vi avrà tolto in anticipo ogni piacere di utilizzarlo poi. Insomma a ogni confine c'è sempre una nota burocratica, e solo la prima volta un po' di curiosità passando dall'altra parte.

Villa Woronof, dominante fra il verde su via Aurelia

A Grimaldi, invece, la cosa è tutta diversa. Intanto, quando siete di là, non vi accorgete, come, varcando altre frontiere, di essere su terra straniera perchè fino al Varo e al crinale delle Alpi Marittime geografia e natura restano, malgrado tutto, soltanto italiane. Poi qui avete tante ragioni di sosta che il paesaggio diventa del tutto secondario, anzi vale la pena di venirci e di fermarci apposta.

Confine fiorito

Sembra che bellezza rupestre di contrafforti e incanto di mare, tripudio vegetale e magnificenza di panorama, interesse preistorico e antichi fastigi, specialità gastronomiche e prodigi di scienza si siano messi d'accordo a scegliersi come punto di convegno questo piccolo promontorio rosato che dal ciglio della litoranea strapiomba per un centinaio di metri sulla brevissima spiaggia.

A poca distanza una trattoria celebre per la zuppa di pesce; sotto il roccione le famose caverne dei « Balzi rossi » con il museo e un « pezzo » unico al mondo, cioè lo scheletro che passa i due metri e s'interrò dai ventcinque ai cinquantamila anni fa del celeberrimo « uomo di Grimaldi »; da sopra una distesa marina incomparabile sulla quale affiorano talvolta a mezzogiorno le montagne della Corsica; alle spalle il parco meraviglioso dove Sergio Voronoff trovò come un lembo di tropico emigrato fra gli ulivi e i pini marittimi per i suoi quadrumani ospiti africani. Va da sè che questo recinto, difficilissimo da varcare, costituisce il « numero » più prestigioso di Grimaldi. I numerosi turisti debbono contentarsi di sbirciarne l'interno dalle cancellate di ferro battuto che si aprono, o meglio si chiudono su via Aurelia; noi che ne avevamo avuto gentilmente il permesso ed eravamo preannunciati, abbiamo dovuto riconfermare la nostra presenza sul posto telefonando sopra dalla saletta del Baci che s'apre sulla piccola piazza di smistamento quasi a cavaliere del confine.

Pochi istanti di attesa, ed eccoci al di là delle discrete soglie, subito diretti fra palmizi, agavi e oleandri in fiore al recinto e alle gabbie dove saltano e gridano le predestinate figlie delle foreste equatoriali. In questa stagione il prof. Sergio Voronoff, il « Maestro », è assente, ma ci è autorevole guida il dott. Giorgio, suo fratello e collaboratore.

Siamo capitati all'ora della... merenda: quintali di nespole, di albicocche e di pesche scompaiono a vista nelle gabbie; in altro non restano che mucchi di buccie e di semi. C'è uno scimpanzè in vena di affetti che dimentica il suo frutto per afferrare il braccio del padrone e leccargli, anzi baciargli la mano. E' il notissimo Teodoro, dopo il quale conosceremo l'amorosa compagna Emilia e il frutto del loro giusto amore, la piccola Sara, la cui nascita in cattività e a questa latitudine mediterranea sembrò qualche anno fa un prodigio.

« Monsieur Theodore » è il re dell'allevamento; non più giovanissimo, coi suoi venti anni abbondantemente passati, ma sempre in gamba e pieno di vitalità. Mentre ci allontaniamo ci guarda con un'aria furba e sorniona, poi ci dimentica per dedicarsi a qualcosa di più interessante e ghiotto per lui, una grossa tazza di latte e cioccolato che completa sempre la sua refezione pomeridiana.

Misterioso colloquio di due babuini

« Sono i nostri migliori collaboratori — ci osserva il dott. Giorgio mentre passiamo in rassegna il grosso dell'allevamento che sta prendendo il sole pomeridiano tra le sbarre e il suo riverbero dalle rocce nude che chiudono a tergo le cellette. — Abbiamo mandrilli, bertuccie, amadriadi, macachi, babuini, sui quali vengono compiuti esperimenti di trapianto di glandole ed innesti di malattie varie. Il « lavorare » sulle scimmie dà un maggiore affidamento per i risultati pratici in quanto le « componenti biologiche » dei quadrumani sono assai più affini a quelle dell'uomo che non quelle degli altri animali, usati per queste esperienze quali le cavie e i conigli.

« Non solo, ma come nell'uomo esistono quattro diversi gruppi di sangue e di essi occorre sempre tener conto quando si debba ricorrere alla trasfusione, in modo che il donatore presenti lo stesso grado sanguigno del ricevente, anche nelle scimmie si ha qualcosa di analogo. Ma non in tutte nello stesso grado. Infatti è solo lo scimpanzè che ha i quattro gradi del sangue umano, mentre le altre famiglie ne posseggono solo 2.

Effetti... lanosissimi dell'innesto sopra una giovane pecora

Dobbiamo dolerci troppo di questa affinità nostra con le concorrenti antropomorfe? Non ce ne sembra proprio il caso, perchè la individualità umana resta e resterà sempre unica, inalterabile, insopprimibile. D'altra parte la « conquista della vita » come l'intende Sergio Voronoff deriva da osservazioni naturali, giovandosi di quegli ormoni e di quelle secrezioni interne che tanta importanza hanno su tutte le nostre funzioni vitali. Solo la tecnica ne è diversa, originale e certo audace, quasi sconcertante al primo annunciato. Quanto non si è detto, spesso a sproposito, su tale ringiovanimento? Coloro che nell'innesto altro non videro che la rinnovata, ma in ogni caso sempre temporanea, sorgente di certi godimenti ai quali l'età ha posto termine, compresero soltanto l'aspetto minore del problema. La questione più generale è invece quella di poter risuscitare le più nobili attività psichiche dell'uomo in un corpo ritonificato, mentre prima la memoria s'indeboliva, il pensiero si offuscava, ogni sforzo diventava penoso.

Poi c'è un altro campo dove ogni obbiezione è impossibile: il miglioramento di razze animali utili all'uomo, la cui documentazione nel laboratorio di Grimaldi non potrebbe essere più convincente. Si tratta di vecchi arieti che il trapianto ha ringiovaniti, di cavalli cadenti ricondotti ai loro begli anni, di pecore divenute lanosissime, di montoni giovani, quasi di colpo portati alla maturità, con aumento di carne e di lana.

« Così, ad esempio, innestando un montone di sei mesi, esso dopo un anno sarà così sviluppato come se avesse quasi tre, con una dozzina di chilogrammi di carne e uno di lana in più. Quanto ai cavalli, ci siamo dedicati specialmente a quelli di razze pure e nobili, ormai così vecchi da non poter ad altro essere più destinati che al macello. Orbene è stato possibile trasformarli in stalloni, consentendo ai loro proprietari un'ormai insperata e fortissima fonte di guadagno ».

Ora portiamo il discorso sopra un soggetto meno allegro, chiedendo a che punto siano le ricerche e gli esperimenti sulla cura del cancro, ai quali il Voronoff attende da qualche anno.

Fervore di ricerche

« Ebbene — ci riferisce per l'assente il nostro interlocutore — una parola definitiva non può essere ancora detta. Il lavoro prosegue e anche se non si riuscirà allo scopo ultimo — che è quello di trovare il rimedio per questo terribile flagello dell'umanità — si avrà almeno il conforto di aver portato un contributo agli studi per debellarlo. Mio fratello si vale appunto delle scimmie per la coltivazione del bacillo canceroso e la preparazione del relativo siero o vaccino. Del resto eccole ciò che scriveva in proposito mio fratello or non è molto: — Si può affermare che si cura il cancro, ma chi è in grado di dire che si guarisce? ».

Speriamo che un avvenire non troppo lontano ce ne dia alfine la certezza. Ma è certo che qui, su questo lembo fiorito e privilegiato della nostra riviera, si lavora con assiduo fervore e con i più moderni metodi per lenire i mali che affliggono l'umanità e ne tormentano la vita fisica. Dobbiamo essere grati agli ospiti di averlo prescelto quale rifugio più felice di tutto il Mediterraneo, a riconferma che di una plaga così luminosa e serena, benefica alla vita e ristoratrice dello spirito non si può godere che solo in Italia.

B. Saladini di Rovetino

IL DELITTO DI UN PAZZOIDE

Uccide un amico con due fucilate

Bondeno, martedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto l'altra notte verso le 2 nella frazione di Cantalupo. L'operaio Lino Soriani di Giuseppe, di 22 anni, mentre faceva ritorno alla propria abitazione, si vide presentarsi dinanzi il suo amico Carlo Cariani di anni 32, il quale, oltre ad essere munito di un fucile da caccia, gli chiese chi fosse. Il povero giovane, forse intuendo di trovarsi di fronte ad un pazzo, pronunciava immediatamente il nome, ma il Cariani, senza profferire parola, lasciava partire due colpi a bruciapelo contro il Soriani che stramazzava al suolo mortalmente ferito. Alle detonazioni accorsero alcuni vicini che provvedevano a raccogliere il moribondo e a trasportarlo, a mezzo di una automobile, all'Ospedale di Cento. Durante il tragitto, purtroppo, il disgraziato giovane decedeva. L'assassino, intanto, rifugiatosi nella propria stanza da letto, s'affacciava alla finestra e sparava altre due fucilate all'aria. Nel frattempo giungevano sul posto i carabinieri della stazione di Casumaro i quali entravano nella dimora del forsennato, che trovavano pacificamente sdraiato sul letto con l'arma a portata di mano. Il delinquente, che non ha opposto alcuna resistenza all'arresto e che risulta essere un esaltato, sembra sia stato colpito al momento del delitto da improvvisa pazzia.

Anno 70 -- Numero 173
-- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 21 Luglio 1936
-- Anno XIV --

Fasti e nefasti della polizia inglese

Scotland Yard non vuole donne!

LONDRA, luglio.

«Niente Donne!». Scotland Yard ha fatto sua la parola d'ordine della celebre operetta. Sembra proprio che lo spionaggio e l'investigazione non siano, per le donne avventurose, quella carriera ideale che la tradizione, sopratutto la tradizione creata dai romanzi polizieschi, vorrebbe. Eppure Dalila fu una spia famosa e Giuditta anche, senza parlare naturalmente di condurre i poliziotti sopra una pista seria. L'opinione pubblica si turba e si agita. Occorre a ogni costo che Scotland scopra il mistero. In mancanza di altro mezzo meno problematico, la Polizia decide di raccogliere i pettegolezzi, che corrono nel vicinato delle vittime. Che essi contengano almeno un principio di verità? Scotland Yard lancia, dunque, sul luogo quattro ispettrici travesti-

L'imponente, turrita sede di Scotland Yard, vista dal Tamigi

I fotografi della Polizia all'opera

Mata Hari e di Fräulein Doktor.

Ebbene, ormai, la tradizione, anche biblica, non val più nulla! Scotland Yard l'ha distrutta, dopo averne fatta lealmente l'esperienza. Per anni e anni gli Inglesi hanno tentato di formare le donne-detectives. Non sono riusciti che a mettere insieme una spaventosa collezione di sconfitte e a Scotland Yard le sconfitte non piacciono... La Polizia Londinese si vanta — e meritatamente — di essere la migliore del mondo e non vuole davvero mettere in pericolo un tale primato per colpa delle donne.

Se dobbiamo credere ai Capi di Scotland Yard, è sopratutto l'intuizione che manca al sesso debole, quella famosa intuizione femminile, che permette a una moglie di scoprire con un solo sguardo se il proprio consorte ha cenato con una bionda. Fuori del letto coniugale, tale intuizione si volatizza e il più mediocre poliziotto — sempre secondo la tesi inglese — si rivela migliore psicologo della più furba moglie.

Seconda manchevolezza: le donne non riescono a mutare la propria personalità. Là dove un abile ispettore può agevolmente e impeccabilmente truccarsi da lord o da apache, una donna riesce assai più difficilmente e raramente a mutar di classe, a passare da un gradino all'altro della scala sociale.

Terzo [illegible]: le donne sono schiave del loro sistema nervoso. Troppo emotive, troppo pronte a farsi trasportare dai sensi, a tutto danno della ragione e del calcolo.

Sono questi gli argomenti adottati da Scotland Yard e io mi guardo bene dal discuterli, riconoscendo che gli esempi citati in sostegno di questa tesi sono indubbiamente impressionanti.

***

Alcuni anni or sono gli Ispettori di Scotland Yard facevano la [illegible] a un abile malfattore, Kammy Grizzard, una specie di ladro gentiluomo, i cui complici si erano specializzati nel furto, nella ricettazione e nella vendita dei gioielli. Le imprese ladresche di Grizzard, non si contavano più eppure era impossibile trovare le prove per [illegible]. Costui, tra l'altro, era riuscito a impadronirsi di una cassetta di pietre preziose spedite a Parigi da un ricco gioielliere londinese. All'arrivo a Parigi, la cassetta non conteneva più che pezzi di zucchero e molti indizi facevano presumere che il colpo fosse stato fatto dal Grizzard. In mancanza di meglio, i Capi di Scotland Yard decidono di sperimentare sul malfattore i vezzi di una affascinante ispettrice, addetta da molti mesi alla Polizia della Metropoli. Danno, quindi, l'ordine alla donna di sedurre Grizzard e di farsi offrire qualche gioiello in compenso dei propri favori. Se il ladro dona gioielli rubati, ecco la miglior prova della sua colpabilità e il suo arresto sarà alfine pienamente giustificato.

L'esperimento ha felicissimo inizio. Grizzard si innamora della donna-detective e la colma di regali. Regolarmente, la giovane reca i gioielli a Scotland Yard perchè vengano fatti esaminare, ma con grande meraviglia, essi risultano tutti regolarmente acquistati e onestamente pagati! Che cosa è accaduto? Semplicente questo: la donna, invece di sedurre, è stata sedotta. Presa al suo stesso inganno si è messa ad amare colui che aveva per compito di far gettare in prigione e, assieme, i due innamorati si sono fatti bellamente gioco di Scotland Yard.

***

Altro esempio: il delitto di Croydon nel 1929. Una donna, la di lei figlia e il genero sono morti avvelenati in un padiglione isolato. Nessun indizio, nulla che possa te, una da chellerina di bar, una da domestica a giornata, la terza da bambinaia e l'ultima da cameriera.

Ohimè! Dopo qualche giorno, la barmaid viene licenziata per avere infastiditi i clienti, non parlando loro che di arsenico e di altri veleni; la domestica ha dato le dimissioni, chè il lavoro pesante non è fatto per lei; la bambinaia ha avuto gli otto giorni, poichè si è talmente dimenticata a parlare del delitto col garzone lattaio, da lasciare il bimbo nel bagno a rischio di ritrovarvelo annegato; e la cameriera, infine, è stata scacciata per evidente incapacità.

***

E finalmente l'affare «Lady Marcia». Sotto un tale pseudonimo aristocratico si nascondeva una pericolosa avventuriera, che operava nei ristoranti dello Strand e nei locali malfamati del West-End. Naturalmente [illegible] non sceglieva le sue vittime tra i membri dell'antica aristocrazia. Preferiva attaccarsi ai ricchi borghesi poco pratici degli usi della nobiltà, ai provinciali, agli stranieri facilmente affascinati dai blasoni.

Un giorno un ispettore di Scotland Yard apprende che Lady Marcia ha gettato le sue reti sopra una coppia di americani, che ha invitati a trascorrere qualche giorno nella sua casa. Una rapida inchiesta rivela i particolari del tiro preparato dalla pseudo Lady: la casa è stata presa in affitto e ammobiliata con mobili d'occasione falsamente antichi, destinati a far credere ai due yankees di trovarsi in una nobile dimora inglese. La avventuriera desidera semplicemente vendere ai suoi ingenui amici, con la complicità di un notaio, la «casa dei suoi avi» con tutti i tesori «dell'epoca». Una truffa insomma abilmente architettata. Ancora una volta Scotland Yard ricorre all'opera di una ispettrice, incaricata di far cantare i domestici di Lady Marcia e di sapere da essi quando avrà luogo la vendita [illegible]. La donna si mette in campagna, conquista — o per lo meno crede d'aver conquistata — la fiducia dei due servi e ne trae la convinzione che la vendita non avrà luogo prima di una settimana. Non c'è fretta, dunque... Invece, ohimè, l'intervento della polizia sarebbe stato assolutamente urgente, poichè i due servi non erano che i complici di Lady Marcia, la quale concluse la vendita, intascò il denaro, e scomparve. Per colpa dell'ispettrice, Scotland Yard si trovò beffata e nessuno acciuffò mai più la truffaldina Lady.

***

Fu dopo questa avventura che Scotland Yard decise di non impiegare che uomini.

E nessuno potrebbe darle torto...

ang. de ang.

Miss Gray, la prima «donna poliziotto». E' stata aggregata alla squadra stradale quale motociclista e delle sue qualità professionali si dice un gran bene

ULTIME CORSE A SAN SIRO

Il Premio Lampugnano

Milano, martedì sera.

La penultima serata di galoppo a San Siro risente necessariamente della stagione avanzatissima. Non molti sono i cavalli che possono essere ancora utilmente impegnati e ci sono nell'ambiente sintomi della necessità di una tregua. Lo scorso anno si finiva due settimane prima ed il numero dei cavalli non è certo aumentato da permettere una aggiunta di giornate di corse, che potranno essere benissimo accolte dai proprietari in caccia disperata di una moneta, ma contribuiscono a logorare ancora di più lo scarso materiale delle nostre scuderie.

Il Premio Lampugnano, di 20.000 lire, una corsa a vendere per i due anni di una certa qualità, è il numero di centro del programma e non dovrebbe sfuggire a Filisto (55 Romero), che renderà quattro chili a Fraorte (51 Celli), già facilmente battuto a pari peso. Una sorpresa potrebbe venire dalle debuttanti Mauria (51 Caprioli), della Fama del Soldo e Canova (53, Camici), del Sig. De Montel, piuttosto che da Nababbo (53, Lamberti), da Ukraina (51, Gubellini) o Surrenina (51, Rimos).

Le nostre preferenze sono:
Pr. Guastalla: Mirtillo-Preziosa;
Pr. Maggianico: Sinni-Osiglia.
Pr. «Cavalli e Corse»: Silio-Foligno;
Pr. Paderno: Belluno-Pocacuto;
Pr. Lampugnano: Filisto-Fraorte;
Pr. Meina: Enlanto-Cerea;
Pr. Triuggio: Pupilla-Mary.

Ostacoli all'incontro fra Schmeling e Braddock

New York, martedì matt.

I negoziati tra la Società del Madison Square Garden e il Deutsch Century Club per un incontro tra Braddock e Schmeling valevole per il titolo dei massimi nel prossimo settembre sono ieri sera falliti. Mike Jacobs, procuratore di Schmeling, ha dichiarato che d'ora in poi egli sarà indipendente e penserà da solo ad organizzare un incontro. Ha soggiunto che, comunque, nulla potrà concludersi prima del 28 corrente, data in cui, terminato il contratto col Madison Square Garden, Braddock riprenderà la sua libertà e potrà misurarsi con chi vuole.

Il campeggio dell'U.S.S.I. sopra Courmayeur

Il 14° Campeggio del Gruppo Femminile del C.A.I. si terrà quest'anno dal 1.o al 30 agosto nella meravigliosa conca di Courmayeur e precisamente a Planpincieux (m. 1582) delizioso pianoro ricoperto di praterie e pinete e base di ascensioni importantissime nel gruppo del Bianco. Sono ammesse al Campeggio anche le non socie previo benestare della Direzione. La quota giornaliera è di L. 17 tutto compreso. Le partecipanti saranno ospitate in una magnifica casa e in camere da 4 o più posti su letti da campo in ferro.

Le signore e signorine che non vorranno partecipare a gite, potranno fare la cura climaterica, pur godendo delle bellezze panoramiche dei ghiacciai sovrastanti il campo. Non occorre equipaggiamento speciale.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della USSI-CAI via Barbaroux, tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19,30.

I calciatori azzurri a Merano

Una lotteria... ad uso goliardico

Il vincitore: Petri - La squadra è a punto e partirà lunedì per Berlino

Merano, martedì sera.

Merano è nota per la grande lotteria che ne ha fatto una città dispensatrice di milioni. Nessuno sa che, nella simpatica città altoatesina un'altra lotteria ha avuto luogo di questi giorni, una lotteria piccola piccola come posta e come premi, ma grande come importanza, per coloro che vi parteciparono.

Si trattava, niente po' di meno, che di indovinare contro quale stato del mondo la nostra rappresentativa studentesca avrebbe dovuto giuocare, per estrazione a sorte, nel torneo eliminatorio delle Olimpiadi di Berlino. Lotteria fra i [illegible] goliardi, e chi indovina, a chi si fa ricco, unisce l'utile al dilettevole, non quindici lire di posta, nè tampoco lire dieci, avanti, signori...

Vinse, a farla breve, Petri, l'atletico lucchese del Guf di Bologna, che, solo fra i concorrenti, aveva indicato come nostro avversario gli Stati Uniti. Petri si dà ora delle arie da gran signore, dice che riceve lettere a quintali, parla di investimenti industriali e di opere di beneficenza, ma non vuole pubblicità, per carità... ha una paura matta del fisco. Il teme anche che lo sappia il Comitato Olimpico. Si prega quindi di tenere riservata la notizia.

Scherzi a parte, la squadra ha lavorato sodo, di questi giorni. Lavoro atletico, lavoro tecnico. E' quasi a punto. La seconda seduta di preparazione ha convinto tutti del balzo in avanti fatto dalla compagine rispetto alla prima riunione d'allenamento. Netto miglioramento in tutti, miglioramento singolo e miglioramento collettivo.

La comitiva è ora salita a venti uomini. Circa al completamento, a mezzo dei due ambrosianiti, Frossi e Locatelli, bisogna ormai rinunciare ad ogni speranza che avvenga prima della partenza dall'Italia: i due interessati si riuniranno alla comitiva a Monaco di Baviera, secondo ogni previsione.

Verso la fine della settimana, i giuocatori riceveranno la [illegible] divisa olimpionica, ed in essa, rilucenti come tanti ufficialetti di nuova nomina, partiranno per Berlino lunedì prossimo.

Svaghi di calciatori azzurri a Merano, fra un allenamento e l'altro

Fulmineo morbo troncava la giovane esistenza di

Renata Segato Martinotti

Ne dànno il tristissimo annunzio il marito Ing. **Paolo**, la mamma **Lidia Martinotti Nasi**, la sorella **Luciana**, i suoceri **Luigi** e **Carolina Segato**, i cognati **Giordano**, gli zii **Carlini**, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 8, in Genova, partendo dall'abitazione della estinta, in via Biglia n. 2, per la chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Carignano. Indi la cara salma proseguirà per Torino, per essere tumulata nella tomba di famiglia il 22 corrente.

Genova, 20 luglio 1936-XIV.

Camp'clo, Pr. Stab. Pompe Funebri

Ieri mattina, a Milano, si è spento il

Prof. Dott. Gaetano Rèpaci

Primario Pediatra dell'Ospedale Maggiore

Ne dànno l'annunzio la moglie **Ida**, i fratelli Avv. **Francesco**, **Giuseppe** e **Leonida**, le sorelle **Palmina**, **Soccorsina**, **Tilde**, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Milano, 21 luglio 1936. (19032

Vittima di grave sciagura è mancato all'affetto dei suoi cari

Barbera Lorenzo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Belletti Francesca** coi figli **Natalia**, **Mariuccia** e **Michelangelo**; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biella il giorno 21, alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Pondecralo 106. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Ieri dopo lunghe sofferenze cristianamente alle ore 17 in Valdellatorre rendeva l'anima a Dio il

Cav. Taruffi Arlo

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Martini Felicita**, il figlio **Attilio**, la mamma, la suocera, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 al Cimitero di Venaria Reale alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	22	1,75	1-7-36	76 33½	76 60
100	Id. 3 c.	22	1,75	1-7-36	76 40	76 60
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	76 50	76 85
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	76 60	76 85
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,85	1-7-36	467 —	468 —
500	Torino 4½ c.	11	11,25	1-7-36	464 —	460 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	460 —	460 —
500	S. Paolo 3½	20	7,875	1-4-36	404 —	403 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	0 —	1-4-36	456 —	455 —
500	Ferrov. 3 c.	—	9,70	1-7-36	306 50	306 50
500	El. Ferr. 6½ c.	8	11,65	1-7-36	468 —	467 50
500	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	15-5-36	100 10	100 15
500	Id. 1941	2	2,50	15-5-36	100 00	100 05
500	Id. 1912 VIII	2	2 —	15-6-36	90 75	90 [illegible]
500	Id. 1945 XII	3	2 —	15-6-36	90 70	90 50
100	[illegible] 5% 1935	1	2 —	1-3-36	96 —	95 60
500	S.T.E.T.	10	10 —	1-7-36	516 —	515 —
500	Miglior. 4%	9	0 —	1-4-36	423 —	425 —
500	Stipel 6%	14	15,00	1-6-36	496 50	497 50
500	Mediterraneo	77	24,30	10-4-36	488 —	480 —
500	[illegible]	181	24,75	1-7-36	686 —	677 50
0	Lloyd Sab.	30	30 —	10-4-31	4 75	4 75
500	Navig. A. I.	4	10 —	5-5-36	146 50	146 —
100	Torino-Nord	4	0 —	20-2-36	146 —	144 —
10	Italiana Gas	2	0,109	1-6-34	12 90	12 875
50	Sip	9	5,605	10-4-36	90 50	90 —
200	Terni	41	10,90	30-3-36	228 5/8	230 —
75	F. C. S.	11	4,317	10-5-36	75 —	74 75
100	Valdarno	4	4,10	6-11-35	163 —	162 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Seso	90	1,50	14-4-36	75 —	75 —
10	Unes	00	0,45	5-4-36	10 10	10 10
250	[illegible] Elettr.	70	11,40	1-7-36	343 50	342 —
500	Edison	1	14,40	1-6-36	364 50	363 50
500	Savigliano	30	20,15	6-4-36	900 —	895 —
100	Nebiolo	34	6 —	6-4-36	162 25	161 —
125	Bauchiero	17	0,37	6-4-36	164 50	165 —
50	Tedeschi	6	3,00	23-3-36	90 1/8	[illegible]
50	Ansaldo	6	0,85	15-1-31	38 75	39 50
200	Ilva	10	10,90	20-3-36	183 —	180 50
200	Fiat	21	13,50	16-3-36	385 —	384 50
17,50	M. Amiata	10	5 —	1-3-31	33 —	32 75
100	Montecatini	30	1,65	6-4-36	145 —	144 —
250	Monteponi	18	13,30	6-4-36	367 —	364 —
5	Schiapparelli	50	0 —	7-1-30	5 975	5 90
100	Mira Lanza	9	5,00	6-4-36	118 —	118 —
75	C. I. R.	11	4 —	20-7-30	174 —	174 —
500	Acqua Potabile	63	7,90	1-7-36	418 —	416 —
10	Florio	—	10 —	1-12-30	62 —	63 —
50	Vedani-Gaica	1	1,50	1-10-33	38 50	38 50
250	Viscosa	8	14,85	1-4-36	360 50	360 50
25	Valli Lanzo	26	6 —	1-6-30	31 75	32 —
100	Colon. Merid.	22	0,90	6-4-36	171 75	171 60
500	Lane Borgosesia	12	25 —	3-3-36	1360 —	1360 —
400	Beni Stabili	4	3,10	31-3-36	201 —	201 —
100	Cartiera Ital.	115	[illegible]	6-4-36	113 50	113 50
[illegible]	Cart. Burgo	18	1 acc.	1-7-36	242 25	241 50
25	Foronci	38	5 —	6-4-35	170 —	170 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 63,70; Svizzera 414,75; New York 12,66.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	76 30	76 —
100	Id. 5 c.	76 30	76 —
100	Redim. 3½ c.	76 50	75 85
100	Id. 5 c.	76 65	75 90
100	G.I.M.	148 50	148 —
500	Centrale	636 —	633 —
1000	Assicur. Gen.	4060 —	[illegible]050 —
350	Mediterranea	479 —	474 50
[illegible]	Meridionali	686 —	680 —
700	Ven. Costruz.	323 —	323 —
370,45	N. G. I.	68 —	67 50
1000	Cantoni	2000 —	1980 —
100	Furler	101 —	101 —
100	Olona	80 50	84 50
100	Ticino	93 —	93 —
200	Olcese	279 —	278 50
375	De Angeli	681 —	677 50
167	[illegible]	355 —	350 —
250	Linificio	360 —	360 —
250	Rossari	370 —	369 —
250	[illegible]	315 —	310 —
75	Tosi	30 25	30 35
150	Col. Merid.	172 —	171 75
150	Un. Manif.	243 —	241 —
100	[illegible]	300 —	300 —
1700	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	86 —	84 —
250	Cascami	331 50	329 50
75	Bernocchi	65 50	65 —
[illegible]	Snia	368 —	367 50
10	Pacchetti	67 50	67 —
100	Scotti e C.	45 —	43 —
50	Ansaldo	38 75	38 75
200	Ilva	183 50	182 50
160	Metall. It.	213 —	213 —
17,50	Amiata	34 25	34 25
100	Montecatini	144 50	144 —
50	Dalmine	185 —	185 —
150	Breda	183 50	183 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Bianchi	66 50	66 50
90	Isotta	36 25	36 25
200	Fiat	385 50	384 50
100	Reggiane	64 50	64 —
100	Adr. Elettr.	162 50	161 —
—	Teti	697 —	695 —
200	[illegible]	273 50	272 —
200	Dinamo	276 —	274 —
100	Basso Milan.	151 —	151 —
200	Bresciana	249 50	249 50
100	Valdarno	163 25	160 50
150	Piacentina	167 —	167 —
100	Sarda	47 25	46 50
—	Comacina	620 —	600 —
250	Emiliana	364 —	362 —
100	S.F.I.L.	105 25	105 —
375	Trezzo d'A.	341 —	340 —
105	Cisalp. priv.	[illegible]	[illegible]
105	Id. ordinarie	86 —	85 75
100	Seso	74 75	74 75
300	Edison	364 75	363 50
200	Id. Postergate	186 50	186 50
50	Sip	50 —	49 75
100	Tirso	110 50	110 —
400	Vizzola	401 —	400 —
250	Merid. Elettr.	244 —	243 —
425	Orobia	635 —	635 —
200	Terni	232 —	231 —
10	Unes	10 10	10 10
10	Marelli	107 —	107 25
100	Tecnomasio	71 25	71 —
100	Distillerie	182 50	181 —
250	Eridania	421 —	421 —
500	Zuccheri	1600 —	1550 —
[illegible]	Raffineria	464 —	463 —
75	Molini [illegible]	100 50	100 50
15	Italgas	13 025	13 —
100	Mira Lanza	117 50	118 —
100	Ossigeno	138 —	138 —
50	Petroli	8 30	8 25
15	Aedes	73 —	73 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
100	Id. 7%	33 —	34 —
[illegible]	Fondi Rustici	81 —	81 —
400	Beni Stabili	202 —	202 —
100	Saturnia	17 25	17 25
40	[illegible]	31 25	31 25
250	Burgo	243 —	243 —
250	Rich.-Ginori	450 —	446 —
40	Gr. Alberghi	62 —	63 50
100	Italcementi	159 —	158 —
250	Pirelli It.	1185 —	1175 —
100	Pirelli e C.	375 —	370 —
25	Suvini-Zerb.	7 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	269 50	272 —
500	Tramv. El. Gen.	632 —	632 —
10	Lloyd Sab.	4 60	4 75
[illegible]	Colon. Ligure	110 —	110 —
[illegible]	Off. El. Genov.	217 50	216 50
—	[illegible]	89 —	89 —
250	Semoleria	259 —	259 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
[illegible]	Molini A. I.	256 —	254 —
[illegible]	Sylos Genova	186 —	184 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	504 —	500 —
[illegible]	Infortuni	1940 —	1940 —
[illegible]	Adr. Sicurtà A	1870 —	1860 —
[illegible]	» » B	1730 —	1700 —
20	Cosulich	9 50	10 —
[illegible]	Gerolimich	40 —	40 —
[illegible]	Martinolich	72 —	72 —
[illegible]	Tripcovich	94 —	94 —
[illegible]	Cant. R. Adr.	100 75	100 75
100	Ampelea	159 —	160 —
200	Silurificio	205 —	205 —

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 20 alle 12 del 21

Vap. *Atlanta*, it., t. 2993, da Bengasi (Italia) — Vap. *Orion*, oland., t. 1092, da Amsterdam (David e C.) — Vap. *Città di Alessandria*, it., t. 1427, da Palermo (Tirrenia) — Vap. *Città di Messina*, it., tonn. 1295, da Alessandria (Tirrenia) — Vap. *Exeter*, nordam., t. 3351, da N. York (American Exp. Line) — Vap. *Conte Biancamano*, it., tonn. 14873, crociera (Italia) — Vap. *Corriere del Tevere*, it., t. 92, da Roma (Laura) — Vel. *L'Angelo*, it., t. 40, da Castellammare (Rossetti) — Vel. *Victoria*, it., t. 220, da Vado (Del Re) — Vel. *Giannina*, it., t. 38, da Ponza (Del Re).

Part. dalle 12 del 20 alle 12 del 21

Motovel. *Maddalena*, it., per Catania — Vap. *Capri*, germ., per Amburgo — Vap. *Sabbia*, it., per Trieste e Durban — Vap. *El Nil*, egiz., per Marsiglia — Vap. *Excalibur*, nordam., per N. York — Vap. *Sarita*, norv., per Napoli — Vap. *Mombaldo*, it., per Galveston — Vap. *Catalani*, it., per Cartagena — Vap. *Città di Livorno*, it., per Palermo.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 20 alle 12 del 21

Motonave *Catalani*, it., t. 1422, da Trieste (Sacttone) — Vapore *Campidano*, it., t. 729, da Salerno (Scotti) — Vap. *Carducci*, it., t. 1236, da Anversa (Sacttone).

Part. dalle 12 del 20 alle 12 del 21

Veliero *San Francesco M.*, ital., per Genova — Vel. *Dovere*, it., per Vado Ligure — Motonave *Catalani*, it., per Imperia — Vap. *Campidano*, it., per Genova.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari

Rio Costantino

Ne dànno il doloroso annunzio la mamma **Payrani Donata**, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corrente alle ore 8 partendo dalla Cascina Martiniana, corso Orbassano 195.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018